

**Direttore di scuola media arrestato: perché non sono stati ascoltati i campanelli d'allarme? Si fa abbastanza prevenzione?**

Risposta del 17 ottobre 2022 all'interpellanza presentata il 20 settembre 2022 da Cristina Maderni e cofirmatari

**Abusi e molestie nelle scuole: è ora di agire seriamente**

Risposta del 17 ottobre 2022 all'interpellanza presentata il 20 settembre 2022 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari

**"Prostituzione, orge, perversione sessuale e Kāma Sūtra presentati come rito di passaggio" non bastavano per fare aprire gli occhi?**

Risposta del 17 ottobre 2022 all'interpellanza presentata il 20 settembre 2022 da Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi

**Nomine e procedure di nomina dei direttori negli istituti scolastici, in particolare nelle scuole medie**

Risposta del 17 ottobre 2022 all'interpellanza presentata il 7 ottobre 2022 da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari

LA MANTIA L., PRESIDENTE - L'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio si è espresso a favore del fatto di trattare insieme le quattro interpellanze di competenza del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) che concernono il docente arrestato a inizio settembre. In un primo momento verrà fornita una risposta congiunta, dopo di che saranno affrontati i quesiti posti dai singoli parlamentari.

PRONZINI M. - Ma le interpellanze, come di consueto, potranno essere espone in entrata da chi le ha allestite?

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Sì, certamente, ogni interpellante avrà la possibilità di intervenire.

Per iniziare, cedo la parola alla deputata Cristina Maderni affinché introduca l'interpellanza [Direttore di scuola media arrestato: perché non sono stati ascoltati i campanelli d'allarme? Si fa abbastanza prevenzione?](#).

MADERNI C. - Sono ormai trascorse alcune settimane dall'arresto di un direttore di una scuola media del Luganese, per reati legati alla sfera intima di alcune allieve di età inferiore a 16 anni. È quasi superfluo ricordare oggi lo sconforto e il turbamento che questa triste notizia ha causato agli studenti, ai docenti e alla società civile tutta, a partire da quei genitori che ripongono fiducia nella capacità del sistema scolastico e dei suoi organi di contribuire al processo di crescita dei loro figli. È proprio dai genitori che, fin dal primo momento, sono giunte acute grida di allarme, oltre che pressanti richieste alle istituzioni e alla politica di fare chiarezza sul passato e di mettere in atto, una volta per tutte, le condizioni necessarie per dire basta!

Le richieste di chiarezza e di azione provenienti dai genitori hanno preso anche la forma di appelli ai singoli parlamentari, come è stato, ad esempio, nel mio caso; tali appelli erano corredati da specifiche indicazioni che i comportamenti ambigui del docente sarebbero stati da tempo noti nel mondo della scuola e che le relative segnalazioni si sarebbero poi perse nei labirinti della burocrazia di un sistema autoprotettivo. È da qui che nasce l'interpellanza di noi parlamentari PLR che sto introducendo.

La preoccupazione, nostra e mia personale, è come fare sì che atti sessuali illeciti nell'ambito della scuola non accadano mai più. Di recente sono stati introdotti due importanti provvedimenti:

- il diritto di segnalazione di comportamenti individuali non conformi all'interno dell'Amministrazione cantonale, sancito con le norme sul cosiddetto *whistleblowing*<sup>1</sup>, approvate lo scorso dicembre dal Gran Consiglio<sup>2</sup> in sede di modifica dell'art. 31 della [Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti](#) [LORD; RL 173.100];
- il Codice di comportamento<sup>3</sup> per il personale dell'Amministrazione cantonale, che tratta anche il tema delle relazioni intime fra dipendenti e allievi.

Questa rete protettiva ha funzionato, sì o no? Ancor di più, come funzionano e perché in questo caso hanno fallito le altre procedure di verifica e di protezione che sappiamo esistere all'interno del Dipartimento? Ed è vero che alcuni progetti di prevenzione sono stati abbandonati o quantomeno sospesi?

Il sistema, come detto, non ha funzionato; questo ci preoccupa e ci responsabilizza ad agire per migliorarlo. Ascolteremo di conseguenza, con attenzione e con rispetto il contenuto e l'orientamento al futuro delle risposte che il Consigliere di Stato vorrà fornire alle domande da noi poste con l'interpellanza.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Tocca ora ad Angelica Lepori Sergi esporre la seconda interpellanza, denominata [Abusi e molestie nelle scuole: è ora di agire seriamente](#).

LEPORI SERGI A. - Riteniamo innanzitutto importante che il Parlamento, senza voyeurismo né superficialità, possa parlare e capire cosa è successo, facendo chiarezza sulla triste vicenda. Ciò che colpisce della stessa è che, nel presente caso, i segnali di malessere siano giunti da più parti; le giovani ragazze hanno parlato con i docenti e le famiglie con la direzione dell'istituto scolastico, per cui non si può proprio dire – che, già di per sé, non è molto corretto – che la "colpa" sia delle vittime perché non hanno segnalato quanto stava succedendo. Il problema consiste nel fatto che le segnalazioni si sono fermate da qualche

---

<sup>1</sup> Il concetto di *whistleblowing* deriva da *whistle*, ossia "fare una soffiata". Con il termine *whistleblower* si intende il collaboratore che in presenza di azioni o comportamenti scorretti, intollerabili, effettua segnalazioni o sporge denunce.

<sup>2</sup> [Messaggio n. 7854](#): Modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995 (LORD) allo scopo di introdurre il diritto di segnalazione e la protezione del denunciante, 19.08.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXII](#), 13.12.2021, pp. 3510-3523).

<sup>3</sup> [Codice di comportamento per i dipendenti \(ai sensi dell'art. 1 LORD\) dell'Amministrazione cantonale](#), 24.12.2021; il documento, non disponibile on-line sul sito dell'Amministrazione cantonale, è allegato al verbale della presente seduta (si veda pp. 2053-2054). Al riguardo è pure opportuno evidenziare l'esistenza della [Direttiva del Consiglio di Stato concernente le molestie psicologiche, sessuali e le discriminazioni all'interno dell'Amministrazione](#), Risoluzione governativa n. 2939, 09.06.2021.

parte; risulta pertanto fondamentale fare chiarezza al riguardo, cercando di capire perché gli esistenti protocolli o servizi di protezione in questo caso non abbiano funzionato.

Un secondo elemento che, a mio avviso, occorre sottolineare di questa vicenda concerne i criteri di nomina dei direttori negli istituti scolastici, elemento peraltro tematizzato in un'altra nostra interpellanza che verrà evasa oggi<sup>4</sup>. È necessario svolgere una riflessione, partendo dal triste caso di cui stiamo discutendo, nel contesto del quale vi erano appunto state delle segnalazioni critiche, da parte di diversi genitori con la direzione della scuola media interessata, su aspetti problematici legati alla persona in oggetto, in primis circa le modalità con cui portava avanti l'educazione sessuale in classe. Si tratta di informazioni che non mi sono inventate, ma che sono invece riportate su un documento<sup>5</sup> che è pubblico, in quanto liberamente a disposizione sul sito web della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Non metto certo in dubbio che si possa affermare che non esiste necessariamente un legame diretto tra questo elemento e quello che è successo, ma non può non sembrare strano il fatto che lo stesso non abbia avuto alcun impatto sulla nomina di questo docente a direttore; vi invito ad andare a leggere il suo lavoro di diploma<sup>6</sup>, soprattutto le domande che circolavano nella "famosa" chat di WhatsApp gestita da egli stesso... Il problema non consiste tanto nell'utilizzo del mezzo in sé, comunque discutibile, quanto piuttosto nei contenuti che giravano all'interno di questa chat; anche se si fosse usato un altro dispositivo, persino i bigliettini, sarebbe stato veramente problematico a livello di contenuti.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Passo all'interpellanza di Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi ["Prostituzione, orge, perversione sessuale e Kāma Sūtra presentati come rito di passaggio" non bastavano per fare aprire gli occhi?](#).

DADÒ F. - Non possiamo che condividere le preoccupazioni appena esposte dalle colleghe. L'obiettivo è quello di far luce sulla vicenda, anche sugli aspetti più oscuri, affinché simili situazioni non si verifichino più. Ci aspettiamo naturalmente risposte puntuali a tutte le domande che abbiamo posto nell'interpellanza, e non un *mishmash* di informazioni che si perdono nella loro genericità...

LA MANTIA L., PRESIDENTE - La quarta interpellanza oggi in discussione è quella di Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari, dal titolo [Nomine e procedure di nomina dei direttori negli istituti scolastici, in particolare nelle scuole medie](#).

---

<sup>4</sup> [Interpellanza: Nomine e procedure di nomina dei direttori negli istituti scolastici, in particolare nelle scuole medie](#), Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari, 07.10.2022.

<sup>5</sup> La deputata Angelica Lepori Sergi fa riferimento al lavoro di diploma del docente arrestato: [Odi et amo: alla scoperta dell'affettività e della sessualità attraverso la letteratura classica](#), Elvio Foglia, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (DFA), anno accademico 2017/2018.

<sup>6</sup> [Odi et amo: alla scoperta dell'affettività e della sessualità attraverso la letteratura classica](#), Elvio Foglia, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (DFA), anno accademico 2017/2018.

ARIGONI ZÜRCHER S. - A dire il vero, la mia interpellanza dovrebbe essere separata dalle altre tre, perché si riferisce in generale alle procedure di nomina dei direttori, e non tanto del caso specifico del docente arrestato.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Capisco, ma l'Ufficio presidenziale ha deciso di accorparla alle altre interpellanze di competenza del DECS. Alla stessa verrà data comunque una risposta "specificata".

ARIGONI ZÜRCHER S. - Va bene, nella speranza che sia davvero così...

Nell'interpellanza, che va al di là della triste vicenda contingente del direttore arrestato, ci chiniamo di nuovo<sup>7</sup> sulla cronica mancanza di candidature per ricoprire il ruolo di direttore o di direttrice di un istituto scolastico. Pensiamo che le ragioni siano almeno due. Da un lato, il carico di lavoro per coloro che rivestono tale ruolo è notevole, anche perché, visto che le sedi di scuola media hanno a disposizione una segretaria unicamente al 50% – parlo di "segretaria", e non di "segretario", perché di solito tale funzione è occupata da donne –, parecchie mansioni amministrative sono svolte dalle direzioni; dall'altro, su queste persone pesano oggettivamente grandi responsabilità nei confronti sia degli allievi e delle famiglie sia dei docenti, senza dimenticare le relazioni che devono tenere con le istituzioni a vari livelli. Tutto ciò comporta che le assunzioni siano praticamente tacite – e ne abbiamo visto le conseguenze... –, poiché i candidati sono pochissimi, se non addirittura uno solo.

Con l'interpellanza, chiediamo in sostanza quanti rinnovi di cariche di direzione sono avvenuti negli ultimi dieci anni e quante candidature sono state presentate in tali occasioni. Domandiamo pure se non sia il caso di aumentare la percentuale lavorativa per il segretariato nelle sedi scolastiche e, più in generale, se non sia necessaria una riflessione di fondo sulla bontà delle attuali procedure di selezione e nomina dei direttori degli istituti scolastici.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Cercherò di rispondere complessivamente alle domande, accennando di tanto in tanto anche ai vari quesiti puntuali posti dalle quattro interpellanze.

Partirei da ciò che è accaduto. Come sapete, il 7 settembre scorso la Polizia cantonale ha arrestato il neodirettore della Scuola media di Lugano Centro; tra l'altro la designazione a tale carica è avvenuta a decorrere dal 1° settembre, per cui l'ha esercitata per pochi giorni. Egli ha dato in seguito le dimissioni con effetto dal giorno del suo fermo. Il Governo le ha accettate, al fine di evitare la procedura, piuttosto insidiosa, del licenziamento in tronco, comunque ottenendo i medesimi effetti.

---

<sup>7</sup> [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica della Legge della scuola del 1° febbraio 1990: modifica della procedura di elezione dei direttori/trici degli istituti scolastici*, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 09.03.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXXV](#), 24.02.2021, pp. 5595-5598); sul tema si veda anche l'[interpellanza](#): *Quali sono i criteri di nomina dei direttori delle scuole medie e medie-superiori?*, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 23.04.2021 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 2483, 12.05.2021).

La vicenda è evidentemente grave, inqualificabile e inaccettabile da qualsiasi punto di vista; essa ha generato una serie di interrogativi che sono al centro delle domande delle interpellanze.

Le basi legali utilizzate in casi simili sono la LORD e il Codice di comportamento, introdotto di recente. Nella fattispecie, essendosi purtroppo verificato un reato penale, entra in gioco pure il [Codice penale svizzero](#) [CP; RS 311.0]. Non tutti i casi problematici a livello di docenti e dirigenti scolastici – che concernono non solo la sfera sessuale, ma anche, più in generale, comportamenti inopportuni e inadeguati – sono fortunatamente di portata penale, ma non per questo, ovviamente, non vengono sanzionati. Comunque, le due normative di riferimento, appunto la LORD e il Codice di comportamento, per certi versi e giustamente vanno ben al di là anche del CP.

L'inchiesta penale è tuttora in corso; dagli ultimi contatti avuti con il Procuratore pubblico competente è emerso che la fase più calda potrebbe risolversi relativamente in fretta. Al riguardo, evidentemente, i nostri margini di manovra sono nulli; dipenderà dal Ministero pubblico, dalle persone che saranno sentite e dalla collaborazione che verrà data da chi è indagato.

Vorrei sottolineare – come aspetto fattuale, e non tanto per, come dire, collegarvi ragionamenti o giudizi – che il reato commesso prevede chiaramente qualcosa che, essendo inqualificabile, non può succedere a scuola né al di fuori della stessa, ma è un reato quantomeno non violento, nella misura in cui comporta un certo consenso; con questo voglio dire che, perlomeno, l'elemento violento in senso più "classico" e conosciuto non è presente. Questo non cambia nulla sotto il profilo della qualificazione della gravità del reato, ma è un dato fattuale che va conosciuto.

L'inchiesta amministrativa è attualmente sospesa in attesa che il Procuratore pubblico ci permetta di iniziata, questo per evitare la sovrapposizione delle due procedure (quella penale e quella amministrativa). Non abbiamo pertanto dati e informazioni particolari da fornire, visto appunto che non possiamo raccoglierci, neanche al di fuori dell'effettiva inchiesta; quelli che posso comunicarvi oggi sono quindi inevitabilmente limitati e parziali, per cui non potrò purtroppo rispondere compiutamente a tutte le domande poste dalle interpellanze.

In tale contesto, vi è anche il tema delle segnalazioni e, al riguardo, in due interventi precedenti<sup>8</sup> si è fatto accenno a come queste siano state numerose all'interno della scuola, ma che poi si siano fermate da qualche parte. Quante siano, quali fossero i loro contenuti, chi le abbia ricevute e chi le abbia raccolte e non fatte proseguire sono domande che saranno affrontate nell'ambito dell'inchiesta amministrativa; trarre ora conclusioni a partire da fatti non accertati, sarebbe quantomeno poco avveduto. Rimarco che ciò – al di là del fatto che bisognerà davvero capire cosa sia successo in tutti i sensi – rappresenta un elemento che, di fatto, non toglie alcunché alla gravità di quanto accaduto.

Passerei ora a una questione che è stata sollevata dall'interpellanza di Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi<sup>9</sup> e da quella della deputata Angelica Lepori e cofirmatari<sup>10</sup>, cioè il presunto

---

<sup>8</sup> Si tratta degli interventi delle deputate Cristina Maderni e Angelica Lepori Sergi.

<sup>9</sup> [Interpellanza](#): *"Prostituzione, orge, perversione sessuale e Kāma Sūtra presentati come rito di passaggio" non bastavano per fare aprire gli occhi?*, Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi, 20.09.2022 (Interpellanza Dadò-Aldi), domanda n. 2: *«Corrisponde al vero che il direttore arrestato per atti sessuali con fanciulli fosse operativo precedentemente in un'altra sede? In caso affermativo, corrisponde al vero che è stato improvvisamente trasferito come da lui stesso riportato nel lavoro di diploma? Se sì, quali sono le ragioni di questo improvviso trasferimento?»*.

<sup>10</sup> [Interpellanza](#): *Abusi e molestie nelle scuole è ora di agire seriamente*, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari, 20.09.2022 (Interpellanza Lepori Sergi), parte della domanda 1: *«[...] Come è possibile*

trasferimento del docente. In realtà il docente non è mai stato trasferito. Egli era un docente di latino, materia per la quale non esiste ogni anno l'abilitazione, essendo troppo pochi i potenziali partecipanti; normalmente essa è organizzata quando un certo numero di docenti di latino sono prossimi al pensionamento, in modo da poter garantire la loro sostituzione. Il docente arrestato è entrato nella scuola nel 2009 con un incarico limitato, poiché non disponeva di titoli di studio sufficienti, insegnando per qualche ora, visto che all'epoca non vi erano sufficienti docenti abilitati. Dopo aver abbandonato l'insegnamento per un certo periodo di tempo, lo ha ripreso e ha iniziato l'abilitazione nel 2016-2017, concludendola nel giugno 2018. Fino a quel momento non era né incaricato né nominato, per cui si vedeva attribuite, quale detentore di un incarico limitato e poi come abilitando, solo le ore di lezione non assegnate ai docenti nominati e incaricati (ossia quelli neoassunti che, prima di ottenere la nomina, devono svolgere almeno un anno di incarico). Ebbene, a un certo punto, più precisamente durante il percorso di abilitazione, egli si è spostato dalla Scuola media di Breganzona a quella di Lugano Centro. Non si è pertanto verificato un trasferimento ma, come dire, sono state applicate le usuali regole che vigono per questa categoria di persone che lavorano nella scuola.

In merito alle presunte tante segnalazioni, di cui si è parlato anche prima e che sono l'oggetto di una domanda del gruppo PLR<sup>11</sup>, queste non sono mai giunte alla signora Tiziana Zaninelli né, di conseguenza, alla Sezione dell'insegnamento medio e, successivamente, alla Divisione della scuola e al sottoscritto. Quante siano state e quale fosse il loro contenuto, lo verificheremo, cercando di capire davvero cosa è accaduto, cosa si sarebbe fermato e dove; il mio invito è pertanto quello di evitare di trarre conclusioni, sulla base di dati non ancora accertati.

Dopo l'arresto del neodirettore – ciò che evidentemente ha sconvolto tutti, innanzitutto la sede della Scuola media di Lugano Centro –, vi è stata una presa a carico da parte della scuola, organizzata dalla Sezione dell'insegnamento medio, e si è proceduto con l'invio di una lettera a tutti i genitori degli allievi presenti – ma non ai genitori di quelli precedenti, e qui rispondo a una domanda del gruppo PLR<sup>12</sup> –, con la nomina di una direzione ad interim e con l'organizzazione di una serata con i genitori, a cui hanno partecipato la responsabile della Sezione dell'insegnamento medio Tiziana Zaninelli, il Direttore della Divisione della scuola Emanuele Berger e, in parte, il sottoscritto. Evidentemente la serata si è rivelata difficile, perché le persone presenti hanno giustamente espresso il loro malcontento e le loro preoccupazioni; tra l'altro – lo preciso perché è un fatto pubblico sul quale non sono mancati "ricami" da parte di alcuni – in quell'occasione si è anche discusso sui motivi per cui le segnalazioni non fossero andate oltre la direzione precedente. Abbiamo esposto i fatti dal nostro punto di vista, specificando che non avevamo ricevuto tali segnalazioni, affermazione a cui alcuni presenti non hanno creduto; un atteggiamento legittimo, dinanzi al quale non abbiamo però potuto far altro che ribadire la nostra posizione al riguardo. Durante la serata è stato pure affrontato il discorso sul perché, visto che le segnalazioni non avevano portato a cambiamenti della situazione, non è stato immaginato di compiere ulteriori passi. Non si

---

*che un docente "improvvisamente" trasferito dalla sua sede venga poi, relativamente poco tempo dopo, nominato direttore? Quali erano stati i reali motivi all'origine del trasferimento immediato?».*

<sup>11</sup> [Interpellanza](#): *Direttore di scuola media arrestato: perché non sono stati ascoltati i campanelli d'allarme? Si fa abbastanza prevenzione?*, Cristina Maderni e cofirmatari, 20.09.2022 (Interpellanza Maderni), domanda n. 1: «*Il docente era o non era stato oggetto di segnalazioni all'interno della scuola?».*

<sup>12</sup> Ivi, domanda n. 6: «*Apparentemente, il DECS ha scritto ai soli genitori degli allievi dell'anno scolastico 2022-2023. Cosa è stato fatto o si intende fare nei confronti dei genitori i cui figli hanno avuto il docente negli anni precedenti?».*

è voluto in alcun modo colpevolizzare le vittime o i genitori, ma semplicemente capire per quali ragioni le segnalazioni, a un certo momento, si sarebbero fermate invece di proseguire oltre e fare il loro corso. A ogni buon conto, sarà l'inchiesta a chiarire correttamente la fattispecie.

Tornerei al docente di latino che, come ho già detto, è stato incaricato (e quindi assunto) nel 2018 e nominato nel 2019, poiché godeva di ottime valutazioni sia al momento dell'assunzione, sia quando è passato dall'incarico alla nomina<sup>13</sup>. È forse opportuno spiegare, anche per rispondere a una domanda contenuta nell'interpellanza di Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi<sup>14</sup>, che la nomina di un docente avviene, a conclusione di un processo di non poco conto, tramite un atto del Governo, il quale tuttavia durante una sua seduta approva in blocco dei "pacchi" di risoluzioni. Chi è in procinto di essere assunto quale docente di scuola media viene sentito e visto da tre figure – un direttore di scuola media, un esperto di materia e una persona incaricata dalla Sezione dell'insegnamento medio –, le quali valutano il suo percorso disciplinare (cioè cosa ha fatto durante gli studi sulla materia o le materie che intende insegnare) e il suo percorso abilitativo, ossia nella grande maggioranza dei casi la formazione presso il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA). Una volta assunto, rimane incaricato per un anno, dopo di che – se la sua valutazione, basata tra l'altro su rapporti del direttore di sede e dell'esperto di materia, è pari o superiore a "buono" – viene nominato, altrimenti continua come incaricato in attesa di miglioramenti.

I deputati Dadò e Aldi si chiedono altresì come avviene la nomina di un direttore<sup>15</sup>. A titolo di premessa, preciserei che nel nostro sistema scolastico i direttori sono dei docenti "prestati" alla direzione; non esiste la figura del direttore "di carriera", ma appunto sono persone attive come docenti che concorrono per tale posto. Quest'ultimo è rinnovato ogni quattro anni; è eseguita una valutazione e se un direttore "in carica" decide di lasciare, torna a insegnare. È aperto un bando di concorso, rivolto evidentemente ai docenti; i candidati alla funzione di direttore tengono un colloquio con la Sezione dell'insegnamento medio e con la Direzione della Divisione della scuola, durante il quale si discute dei seguenti temi: l'esperienza da docente, le visioni sulla gestione della scuola, la questione della conduzione dei colleghi o ex colleghi (che diventano dei "sottoposti" in termini gerarchici), il funzionamento dell'organizzazione orizzontale e verticale della scuola, gli aspetti relazionali e i progetti in atto sia nella sede scolastica sia, più in generale, nel mondo della scuola. L'esito del colloquio conta ai fini dell'eventuale allestimento di un preavviso positivo per la nomina a direttore, la quale è di competenza del Consiglio di Stato.

Passerei alle domande poste dalla seconda interpellanza dei membri dell'MPS-POP-Indipendenti concernente le difficoltà a reperire direttori di sede a livello soprattutto di scuola

---

<sup>13</sup> Interpellanza Dadò-Aldi, domanda n. 1: «Quando è stato nominato il docente arrestato? Che materia insegnava?» e parte della domanda n. 9: «Quando è stato nominato il docente al ruolo di vicedirettore e poi direttore? [...]».

<sup>14</sup> Ivi, parte della domanda n. 4: «Quali controlli e verifiche vengono svolte dal DECS prima dell'assunzione di docenti, vicedirettori e direttori?».

<sup>15</sup> Ivi, parte della domanda n. 10: «Quali sono i criteri che l'Autorità prende in considerazione per nominare un direttore? [...]». Si veda anche l'interpellanza Lepori Sergi, parte della domanda n. 1: «Quali sono i criteri che portano alla nomina di direttore e direttrici? Nella selezione dei/delle candidati/e vengono prese in considerazione competenze in ambito sociale e relazionale?».

media<sup>16</sup>. Alla prima domanda<sup>17</sup> rispondo che negli ultimi dieci anni sono stati assunti 35 direttori – non ognuno in una sede diversa (alcune sedi hanno ad esempio visto la nomina di due direttori) –, nove dei quali (quindi praticamente un quarto) erano "esterni", nel senso che esercitavano la funzione di docente in un'altra sede. Si tratta di un dato senz'altro interessante perché, almeno questa è la mia posizione, ragionare su una combinazione di direttori che in parte provengono dalla medesima sede e in parte da altre sedi (avendo comunque una solida esperienza in seno alla scuola ticinese), può generare stimoli molto positivi.

In base ai dati fornitimi dalla signora Zaninelli, dal 2017 (purtroppo non è stato possibile, viste le tempistiche ristrette, risalire oltre nel tempo) a oggi sono stati nominati 14 direttori, e in sole tre occasioni vi era un candidato unico: più precisamente, in due casi il candidato era unico – uno di questi riguarda la sede di Lugano Centro –, mentre nel terzo caso si è trattato di un trasferimento di una direttrice da una sede all'altra (quella di Caslano, istituita pochi anni or sono), ovviamente con il suo accordo. Quando parlo di candidati unici, non mi riferisco al numero di coloro che hanno partecipato al bando di concorso – a cui concorrono anche persone che non possiedono i requisiti richiesti o che sono ben lontane dall'avere le potenzialità per dirigere una sede di scuola media –, ma a chi è "meritevole" di poter essere preso in considerazione per un colloquio e, dunque, di ricoprire tale carica.

Al momento non esistono casi di co-direzione all'interno della scuola media<sup>18</sup>, ma questa è una possibilità prevista dalla legge e attuata presso la Scuola specializzata superiore alberghiera e del turismo. Per il Governo la co-direzione rappresenta sicuramente un valore; chiaro, occorre che le persone che si candidano insieme siano convincenti.

È difficile dire quanto sia importante il fattore del salario; comunque, con la nuova scala salariale, quello dei direttori di scuola media è stato rivisto un po' al rialzo, seppure all'interno di una "piramide" piuttosto "piatta"<sup>19</sup>. Tuttavia, in precedenza tale "piramide" lo era ancora di più, poiché sopra le direzioni scolastiche si trovavano dei capiufficio, che non potevano percepire uno stipendio inferiore a quello dei direttori. Oggi questi capoufficio non esistono più, perché i rispettivi uffici sono stati innalzati a sezioni, permettendo di creare una gradazione maggiore tra la posizione di docente, quella di direttore e quella di caposezione. Non so se questo sia sufficiente o meno; ognuno avrà le sue valutazioni al riguardo. È una mia valutazione personale, non avvalorata in alcun modo scientificamente, ma penso che il fatto che non vi siano "panchine" lunghissime tra cui scegliere i direttori dipenda dalla differenza di responsabilità tra la funzione di "semplice" docente e quella, assai maggiore, di direttore. Si tratta di un tema che merita chiaramente approfondimenti maggiori.

---

<sup>16</sup> [Interpellanza](#): *Nomine e procedure di nomina dei direttori negli istituti scolastici, in particolare nelle scuole medie*, Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari, 07.10.2022 (Interpellanza Arigoni Zürcher).

<sup>17</sup> Ivi, domanda n. 1: *«Negli ultimi 10 anni quanti rinnovi di cariche di direzione ci sono stati? In quante occasioni al concorso hanno partecipato più di due candidati? Come valuta questi dati?»*.

<sup>18</sup> Interpellanza Lepori Sergi, domanda 2: *«Non ritiene necessario aprire una riflessione sulle condizioni di impiego e di lavoro di direttori e direttrici (introducendo per esempio la co-direzione) per rendere maggiormente attrattivo il ruolo e poter contare su un maggior numero di candidate e candidati disposte/i ad accettare il ruolo e a dividerne responsabilità e carico di lavoro?»*.

<sup>19</sup> Interpellanza Arigoni Zürcher, domanda n. 2: *«Quali sono secondo il Governo le ragioni della difficoltà di trovare candidati per il ruolo di direttore/trice?»* e domanda n. 3: *«Non ritiene opportuno aprire una seria riflessione sulle condizioni di lavoro di questi funzionari al fine di rendere maggiormente attrattiva la posizione e avere così un maggior numero di candidati/e?»*.

In relazione alla questione delle segretarie<sup>20</sup>, è formalmente prevista una mezza unità per ognuna delle 36 sedi di scuola media; in realtà, nel complesso, non abbiamo 18, ma 20.15 unità a tempo pieno (UTP), perché alcune sedi di grandi dimensioni hanno ottenuto dei potenziamenti. Va comunque specificato che gli affari amministrativi non sono solo di pertinenza dei direttori e delle segretarie – dico segretarie e non segretari poiché, come affermato prima da qualcuno, a ricoprire tale ruolo sono sostanzialmente donne –, ma anche dei vicedirettori e dei collaboratori di direzione. Certo, il segretariato potrebbe essere potenziato, però disponendo di importanti risorse supplementari, che al momento non ho e che non sono finora riuscito a trovare.

Il coinvolgimento dei docenti per la nomina dei direttori<sup>21</sup> costituisce un tema che è già stato sottoposto all'attenzione del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio, il quale ha già dato a larga maggioranza una risposta negativa a tal proposito<sup>22</sup>. Personalmente non credo sia una buona idea. Tra l'altro i docenti, quando sanno che vi sono colleghi che ambiscono a diventare direttori, si esprimono tramite lettere o altro, dando il loro parere (positivo o negativo) su un candidato o sull'altro. La proposta palesa almeno due aspetti critici. Innanzitutto, essa non permetterebbe di considerare le candidature "esterne", ciò che costituirebbe un grave problema, visto che – come dimostrato dai dati esposti prima – negli ultimi dieci anni un quarto (9 su 35) delle persone nominate alla direzione di scuole medie proveniva da un'altra sede; a mio avviso si tratta di un elemento molto positivo che bisogna mantenere. Secondariamente credo che non sia competenza dei docenti occuparsi di allestire preavvisi di questo tipo, compito che tra l'altro potrebbe ritorcersi contro di loro se la scelta si rivelasse errata; pensiamo quali sarebbero state le conseguenze se il direttore (per pochi giorni) arrestato avesse avuto anche il sostegno formale del corpo docenti. Lascerei quindi al Dipartimento la competenza in tale ambito, affinché assuma la responsabilità pure dinanzi alle situazioni più difficili, come sta facendo oggi il sottoscritto su una scelta che con il senno di poi naturalmente può essere definita sbagliata, ma che allora non lo sembrava.

Mi soffermo ora sulla questione del lavoro di diploma svolto dal docente, ampiamente discusso sui media, che è al centro di alcune domande dell'interpellanza di Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi e di quella della deputata Angelica Lepori Sergi. Preciso innanzitutto che ne erano al corrente il formatore di latino, il referente pedagogico, la relatrice del diploma (attiva presso il DFA), la docente di pratica professionale e i direttori, quello della sede in cui ha svolto l'abilitazione e quello precedente della sede di Lugano Centro; è stato chiesto<sup>23</sup> e ho risposto fornendo le funzioni delle persone che ne erano a conoscenza.

---

<sup>20</sup> Ivi, domanda 4: «Non ritiene opportuno potenziare il lavoro di segretariato nelle sedi scolastiche introducendo una/o segretaria/o a tempo pieno?».

<sup>21</sup> Ivi, domanda n. 5: «Non ritiene necessario (e utile) rivedere le procedure di selezione e nomina dei direttori degli istituti scolastici, in particolare cercando di coinvolgere il corpo insegnante e il personale amministrativo in queste procedure?».

<sup>22</sup> [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica della Legge della scuola del 1° febbraio 1990: modifica della procedura di elezione dei direttori/trici degli istituti scolastici, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 09.03.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXXV](#), 24.02.2021, pp. 5595-5598); sul tema si veda anche l'[interpellanza](#): Quali sono i criteri di nomina dei direttori delle scuole Medie e medie-superiori?, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 23.04.2021 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 2483, 12.05.2021).

<sup>23</sup> Interpellanza Dadò-Aldi, parte della domanda n. 4: «Chi ha proceduto alla nomina a vicedirettore e direttore del docente arrestato era a conoscenza del contenuto del suo lavoro di diploma e del ruolo inappropriato degli allievi?» e parte della domanda n. 7: «Chi era informato di tale progetto (elenco completo)? Che controllo c'era durante l'esecuzione e da chi? [...]»; interpellanza Lepori

Questo lavoro di diploma è caratterizzato da un approccio interdisciplinare, nel senso che l'educazione sessuale non viene oggi affrontata soltanto in riferimento alla biologia insegnata dal docente di scienze, ma è permesso, anzi auspicato, che possa in qualche modo essere trattata nel contesto di altre discipline, a condizione che il docente detenga le necessarie competenze. Questo è un punto importante anche in altre materie. Ho formulato più volte un esempio che ripropongo adesso: se un docente di italiano propone dei testi di letteratura attorno all'affettività, all'amore e alla sfera sessuale, non credo sia sbagliato, nella misura in cui lo faccia a partire dalle proprie competenze in letteratura, che è intrinseca alla sua materia, e non certo in biologia. Leggendo lo studio del docente arrestato, ritengo che si sia andati troppo in là, perché il tema non è stato sviluppato semplicemente dal profilo di un testo di latino che parlava di queste cose, ma si è entrati in campi che non erano quelli del latino. Questa è però una mia valutazione personale<sup>24</sup>, diversa da quella delle persone che si occupavano di quel lavoro di diploma, che invece si sono espresse in maniera positiva, se non molto positiva<sup>25</sup>.

Come documentato e scritto espressamente nel lavoro di diploma, il docente ha riconosciuto in maniera trasparente di aver commesso un paio di errori. Il primo è consistito nel non aver coinvolto preventivamente i genitori, spiegando loro il progetto che si stava portando avanti, ciò che ha poi generato una serie di domande da parte dei genitori a cui è stata fornita risposta durante una serata pubblica da parte del docente stesso e delle persone che seguivano il suo lavoro di diploma. Da quanto noi, come Dipartimento, abbiamo potuto sapere, la vicenda si era terminata con l'incontro con i genitori, nel senso che si era verificato (e poi concluso) un elemento che ha portato a una discussione di natura scolastica, come ve ne sono spesso su lezioni riuscite o no, fatte bene o male, comprensibili o meno, eccetera<sup>26</sup>.

La seconda negligenza ha riguardato l'uso di WhatsApp<sup>27</sup>, una piattaforma cosiddetta pubblica di cui sconsigliamo l'utilizzo. A quel momento, in base alle regole vigenti, la persona arrestata avrebbe dovuto chiedere un'autorizzazione al Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD); non avendolo fatto, ovviamente non gli è stato concesso alcun permesso a

---

Sergi, parte della domanda n. 3, *«Il Dipartimento era a conoscenza del progetto didattico di educazione alla sessualità promosso dal docente?»*.

<sup>24</sup> Interpellanza Dadò-Aldi, parte della domanda n. 3: *«Come valuta il Consiglio di Stato il fatto che un docente di latino a stretto contatto con minori di 16 anni abbia presentato un lavoro di diploma dal titolo "Odi et amo: alla scoperta dell'affettività e della sessualità attraverso la letteratura classica"? [...]»*.

<sup>25</sup> Ivi, parte della domanda n. 7: *«[...] Quale è stato il mandato preciso e il giudizio finale della relatrice Daria Delorenzi Croci?»*.

<sup>26</sup> Ivi, parte della domanda n. 5: *«Corrisponde al vero che i genitori non sono stati preventivamente avvisati del percorso formativo avviato dal docente di latino? [...]»* e domanda n. 6: *«Le domande dei genitori [...] a chi sono state poste? Chi ne era a conoscenza? Come sono state evase?»*; interpellanza Lepori Sergi, parte della domanda n. 3: *«[...] com'è possibile che la direzione dell'istituto che era stata investita da una serie di domande da parte dei genitori degli allievi e delle allieve coinvolte – che avevano portato anche alla convocazione di un'assemblea dei genitori – non abbia pensato di informare i vertici del Dipartimento? Se sì, quale è stato l'intervento del DECS?»*.

<sup>27</sup> Interpellanza Dadò-Aldi, domanda n. 8: *«La chat di WhatsApp rientrava in tale progetto? Come giudica il Consiglio di Stato l'uso di questo mezzo di comunicazione tra docente e allievi? Nel caso specifico, chi l'ha autorizzato? Chi ne era a conoscenza?»*; interpellanza Lepori Sergi, parte della domanda n. 4: *«[...] il CERDD è stato informato dell'uso di WhatsApp? Se no, come è stato possibile vista la regolamentazione esistente? Se sì, che valutazione ha dato del progetto?»* e domanda n. 5: *«Ritiene che nel caso specifico l'utilizzo di una chat WhatsApp fosse esente da rischi e garantiva la protezione degli allievi?»*.

impiegare WhatsApp. Tra l'altro, poco dopo i fatti, WhatsApp ha innalzato a 16 anni l'età minima per usare l'applicazione. In realtà è una semplice "foglia di fico" perché WhatsApp stessa sa benissimo che i bambini e i ragazzi di età inferiore a 16 anni la utilizzano, peraltro con il consenso piuttosto generalizzato dei genitori. Oggi, tuttavia, la norma è chiara, come da decisione del Parlamento nell'ambito della "famosa" discussione sui telefoni cellulari nelle scuole dell'obbligo<sup>28</sup>. Era uno degli elementi non in discussione, in quanto eravamo tutti d'accordo sul fatto che devono valere i limiti di età decisi dalle medesime piattaforme, le quali li stanno aumentando sempre di più; credo che l'unico a sottrarsi a tale dinamica sia TikTok, ma spero che a nessun docente venga in mente di utilizzarlo per l'insegnamento, perché francamente lo troverei alquanto avvilente. In ogni caso, oggi la scuola media, per stessa decisione di WhatsApp, non può far capo a questo sistema di comunicazione, se non per contatti tra i genitori e i docenti o l'istituto scolastico in relazione a questioni meramente organizzative.

Riassumendo, da un lato è stata purtroppo utilizzata l'applicazione WhatsApp, dall'altro, lo ribadisco, vi è la parte di contenuto del lavoro di diploma che esula dall'insegnamento del latino, un elemento che, lo ribadisco, dal mio punto di vista è problematico, ma che allora era stato considerato un problema scolastico chiusosi poi con la serata pubblica in cui si è risposto alle domande dei genitori.

È ragionevole sostenere che quanto successo all'epoca dovesse essere un campanello d'allarme? <sup>29</sup> Naturalmente chi ha le proprie convinzioni non le cambierà e si dichiarerà non soddisfatto. Personalmente, credo che sia irragionevole sostenerlo, perché la conseguenza logica sarebbe stata quella di non assumere quel docente, che aveva ottenuto ottime valutazioni per il lavoro svolto e per i risultati conseguiti sia durante gli studi universitari sia nel periodo di formazione. Certo, vi era quell'elemento discutibile, se non molto discutibile, del mancato coinvolgimento dei genitori per spiegare loro come intendeva procedere in relazione all'approccio interdisciplinare dell'educazione sessuale, che probabilmente avrebbe anche permesso di correggere il tiro; credo però che ciò non fosse così determinante per andare nella direzione, in quel momento, di non assumerlo. A ogni buon conto, lascio a voi i giudizi.

In un'interpellanza si chiede per quali motivi non sia stata avviata una procedura amministrativa nel 2018<sup>30</sup>. Non se ne è vista la necessità poiché, come ho già avuto modo di affermare, si era immaginato che il problema sorto con i genitori rispetto al lavoro di diploma fosse di natura scolastica, problema poi conclusosi con la serata pubblica già più volte menzionata. Inoltre, lo ripeto, il docente è stato incaricato e successivamente nominato perché disponeva di ottime valutazioni.

Passerei ora ad aspetti più generali sollevati dalle interpellanze. Circa il fatto se i docenti e il personale scolastico siano adeguatamente formati per affrontare casi come questo<sup>31</sup>, posso rispondere che hanno una serie di indicazioni su come occorra comportarsi; chiaro,

---

<sup>28</sup> [Mozione](#): Vietiamo gli smartphone nelle scuole dell'obbligo, Giorgio Fonio e cofirmatari, 17.09.2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XXIX](#), 18.02.2020, pp. 4028-4043).

<sup>29</sup> Interpellanza Dadò-Aldi, parte della domanda n. 4: «Questo contenuto [del lavoro di diploma] non è apparso come un campanello d'allarme o perlomeno necessario di verifiche? Se sì, sono state fatte queste verifiche? Da chi? E cosa è emerso?».

<sup>30</sup> Ivi, parte della domanda n. 9: «L'autorità di nomina era a conoscenza dei problemi riscontrati con i genitori durante il lavoro di diploma? Se sì, è stata avviata una procedura amministrativa nei suoi confronti? Se no, perché?».

<sup>31</sup> Interpellanza Lepori Sergi, domanda n. 6: «Non ritiene necessario agire per fare in modo che docenti e personale scolastico siano adeguatamente formati per affrontare casi come questi?».

poi bisogna che queste vengano seguite e applicate effettivamente. Quanto accaduto dovrà spingerci a migliorare, ad esempio trovando nuove soluzioni affinché le segnalazioni non si fermino da qualche parte, ma giungano a chi di dovere; l'unico modo per farlo – sto parlando in termini generali, ma quando avremo idee più precise ve le comunicheremo – consiste nel creare più canali in modo che un numero maggiore di persone venga informato sui contenuti delle situazioni che vengono segnalate.

Per prevenire il verificarsi di casi simili nella scuola ticinese<sup>32</sup>, come avrete sicuramente sentito dai media, da un anno sono attive delle antenne dedicate ai docenti. Mi è stato chiesto, più volte, per quali motivi esse non si trovano; la risposta è molto semplice: perché sono riservate ai docenti, e quindi non sono destinate a genitori, ad allievi o ad altri. Questa è l'occasione per ripresentare tale servizio e per assicurarsi che i docenti ne siano informati sulla sua esistenza. Si tratta di persone esperte in materia, che questi ultimi possono contattare quando incontrano situazioni in cui qualcosa sembra non funzionare, al fine di ricevere le giuste indicazioni per capire la veridicità dei loro dubbi e per fare in modo che le segnalazioni basate su elementi attendibili partano davvero. Aggiungerei che a me non risulta che dei progetti di prevenzione siano stati abbandonati o sospesi; chiedo ai diretti interessati di fornirmi ulteriori ragguagli al riguardo.

Nella discussione precedente al mio intervento, è stato evocato il concetto di *whistleblowing*, cioè "fare una soffiata". Ricordo però che tale possibilità, come da vostra decisione, riguarda unicamente i dipendenti (funzionari e docenti) dell'Amministrazione cantonale, per cui ne sono esclusi i genitori, gli allievi e, più in generale, i "terzi"; non per nulla tale concetto è fissato nella LORD.

Esiste un progetto sul monitoraggio e sull'accompagnamento delle direzioni, che è restato fermo per un po' di tempo per ragioni di risorse mancanti; esso è nel frattempo ripartito, ma il concorso che è stato aperto non ha consentito di trovare persone sufficientemente preparate per tale compito. Si tratta di avviare in maniera più strutturata dei processi di valutazione e di autovalutazione in seno alle direzioni, affinché episodi come quello di cui stiamo discutendo – ma anche di natura "più scolastica" – non succedano più.

In risposta a una domanda posta nell'interpellanza della deputata Cristina Maderni, credo che si faccia abbastanza in tale ambito, ma altresì che si possa attivarsi ancora maggiormente, imparando da quanto accaduto. Occorre capire quali siano i protocolli più stringenti da mettere in atto all'interno delle sedi, i quali devono comunque essere discussi con i rispettivi direttori. Da un lato dobbiamo fare in modo che le informazioni non si blocchino e arrivino a destinazione, dall'altro bisogna permettere che ciò avvenga in maniera sufficientemente informale; non si deve insomma irrigidire troppo i possibili canali di comunicazione – magari proponendo a un testimone di fatti dubbi che vuole dire qualcosa un approccio di questo tipo: "chi, dove, quando, come, a che ora, con chi?" –, perché altrimenti il rischio è che una parte delle segnalazioni si fermi.

Nell'interpellanza della deputata Angelica Lepori Sergi si propone di fare maggiormente capo a servizi esterni per quanto concerne l'educazione sessuale<sup>33</sup>. Abbiamo bisogno di "esterni" come di "interni", così come di ricentrare la questione dell'approccio interdisciplinare. Un servizio esterno che si occupa di casistiche legate ai maltrattamenti,

---

<sup>32</sup> Interpellanza Maderni, domanda n. 7: «*La scuola ticinese fa abbastanza per prevenire queste situazioni inaccettabili? Ci risulta infatti che alcuni progetti di prevenzione siano stati abbandonati o quantomeno sospesi. Corrisponde al vero?*».

<sup>33</sup> Interpellanza Lepori Sergi, domanda n. 8: «*Non ritiene necessario attivare un servizio, esterno al Dipartimento, a cui allievi e allieve, docenti e personale scolastico possano rivolgersi in caso di abusi subiti o intercettati per capire come muoversi senza necessariamente passare direttamente attraverso una denuncia?*».

alle molestie o a situazioni ancora più gravi dovrà comunque confrontarsi con un'organizzazione interna all'Amministrazione cantonale, per cui magari occorrerebbe innanzitutto pensare a come migliorare tale organizzazione interna.

La prevenzione primaria consiste comunque nel parlare, e lo dico senza giudicare chi non lo fa o non lo vuole fare. Ma se le persone non parlano, nulla funziona, al di là di qualsiasi direttiva o servizio che si voglia implementare. Perché si è arrivati all'arresto del docente? Perché alla fine qualcuno ha parlato, però purtroppo quando il reato si era già consumato. In tal senso, alla fine, non si potrà scappare da questo, promuovendo con forza la "cultura del parlare", che non è la delazione, ma il fatto di raccontare cosa non va, ciò che necessita poi di un meccanismo che accolga queste segnalazioni.

Vorrei ricordare – rispondendo a una domanda dell'interpellanza della deputata Cristina Maderni<sup>34</sup> – che il docente mediatore non può intervenire a livello di scuola media, perché è una funzione prevista solo per le scuole medie superiori e per le scuole professionali.

Infine, circa il Codice di comportamento<sup>35</sup>, penso che la versione attuale sia sufficiente, anche perché va oltre a quanto prevede il CP, nel senso che vieta qualsiasi rapporto con minorenni, pena la messa in discussione del contratto di lavoro; ovviamente pure le relazioni con allievi o allieve maggiorenni sono ritenute inopportune. Tutto ciò è evidente oggi, ma verosimilmente non lo sarebbe stato 20 anni or sono, quando il grado di accettazione sarebbe stato diverso; per fortuna il grado di attenzione e di sensibilità è nel frattempo cambiato. Comunque non ho ricevuto alcuna indicazione che andasse nel senso di modificare il Codice di comportamento; se arriveranno, naturalmente esse verranno considerate.

**MADERNI C.** - Ringrazio il Consigliere di Stato per le risposte fornite, le quali non mi hanno però soddisfatto se confrontate con la situazione venutasi a creare. In particolare, non posso proprio condividere l'affermazione secondo cui si è verificato un reato non violento. Queste giovani ragazze infatti non saranno state picchiate, ma hanno comunque subito una violenza, che magari è assai più grave di quella di un pestaggio. Non sono neppure soddisfatta del fatto che l'inchiesta amministrativa sia sospesa perché è in corso una procedura penale. A questo punto dovremmo dire ai genitori che hanno inoltrato delle segnalazioni sul caso, ma senza ottenere alcuna risposta, di mettere in copia il Consigliere di Stato responsabile del Dipartimento, perché è evidente che queste siano state fatte e poi qualcuno le abbia in qualche modo fermate. Una simile vicenda non può succedere in altre sedi scolastiche.

*Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare "Direttore di scuola media arrestato: perché non sono stati ascoltati i campanelli d'allarme? Si fa abbastanza prevenzione?" è dichiarato evaso.*

---

<sup>34</sup> Interpellanza Maderni, domanda n. 2: «*Per quale motivo non ci si è rivolti a un mediatore seguendo la procedura oggi vigente nelle scuole superiori e successivamente il fatto non è stato riportato alle istanze superiori all'interno del Dipartimento?*».

<sup>35</sup> Iniziativa Lepori Sergi, domanda n. 7: «*Alla luce di quanto emerso ritiene che il Codice di comportamento del personale emanato in gennaio del 2022 sia uno strumento sufficiente e adeguato per far fronte a queste situazioni?*».

ARIGONI ZÜRCHER S. - In merito alla mia interpellanza, vorrei precisare che essa non chiedeva certo di promuovere il fenomeno delle delazioni; coinvolgere il personale amministrativo e i docenti di una sede scolastica non significa per nulla questo – lo trovo assurdo –, ma semmai stabilire le premesse per una discussione aperta su eventuali candidati o candidate, il cui numero non permette certo attualmente di avere "panchine" lunghissime, per usare l'eufemismo utilizzato dal Consigliere di Stato.

Circa il segretariato presso le sedi di scuola media, sappiamo da tempo che le sedi più grandi hanno ottenuto un aumento, ma al massimo di un 25%, che è ben poca cosa rispetto alle reali esigenze amministrative. È chiaro che mancano le risorse, ma in qualche modo bisogna trovarle, perché si tratta di una questione centrale affinché la situazione possa migliorare.

Sono rimasta basita dall'accento di battuta da parte del Consigliere di Stato su TikTok e dalle conseguenti risatine sentite in aula. Francamente mi aspetto un comportamento più serio dinnanzi a un fatto svilente come quello di cui stiamo discutendo.

Rimarco poi che, a detta del Direttore Manuele Bertoli, non è giunta alcuna segnalazione. Non riesco a capire come si possa fare un'affermazione del genere quando dei genitori, dopo aver saputo dell'esistenza della chat su WhatsApp e averne letto i contenuti, hanno chiesto e ottenuto di organizzare una serata esplicativa e di discussione a cui ha partecipato anche la signora Zaninelli; come può ciò non essere considerato una segnalazione?

Come giustamente rilevato dalla deputata Cristina Maderni poc'anzi, il Consigliere di Stato ha parlato di consenso e di mancanza di violenza. Non va assolutamente bene, perché si sa benissimo che un docente ha un rapporto di potere nei confronti di una ragazza di età inferiore a

16 anni; lo stesso vale anche in caso di età superiore a 16 anni. Chiediamo ai media di essere più giusti nel riportare vicende di questo tipo; mi sembra pertanto il minimo che un Consigliere di Stato non parli di consenso e di mancanza di violenza, perché non è vero.

*Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare "Nomine e procedure di nomina dei direttori negli istituti scolastici, in particolare nelle scuole medie" è dichiarato evaso.*

LEPORI SERGI A. - Anch'io sono veramente allibita nel sentire parlare di consenso in una relazione tra un docente e una ragazza di 13 anni; lo trovo inaccettabile. Risulta altrettanto fuori luogo l'affermazione secondo cui le persone devono parlare, perché nel presente caso lo hanno fatto e a più riprese; sappiamo – ma, essendo il Cantone piccolo, è verosimilmente noto a tutti – che dei genitori e delle allieve hanno segnalato degli atteggiamenti inadeguati da parte della persona arrestata ad altri docenti, i quali a loro volta si sono poi rivolti alla direzione della sede scolastica. In merito al percorso di abilitazione del docente, vi invito ad andare a guardare le domande che giravano sulla chat di WhatsApp<sup>36</sup>. Il problema, lo ripeto, non consiste nella chat in sé, ma nel contenuto della stessa, che sarebbe problematico su qualsiasi dispositivo o applicazione.

Circa la questione del servizio esterno, penso che occorra veramente fare un passo in tale direzione. Anche la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), nelle sue direttive in materia

---

<sup>36</sup> [\*Odi et amo: alla scoperta dell'affettività e della sessualità attraverso la letteratura classica\*](#), Elvio Foglia, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (DFA), anno accademico 2017/2018, pp. 57-58.

di abusi sui posti di lavoro<sup>37</sup>, invita caldamente a fare in modo che le aziende si dotino di enti esterni alle aziende a cui ci si può rivolgere per segnalare situazioni problematiche, questo perché già è difficile segnalare di per sé, ma lo è ancora di più farlo all'interno della propria azienda, con magari un collega che è anche membro della direzione della stessa. Penso che tale soluzione vada applicata a qualsiasi settore, perché è evidente che, all'interno degli istituti scolastici così come in qualsiasi altro luogo di lavoro, vi siano determinate relazioni – e il caso oggi in discussione l'ha dimostrato – che fanno sì che spesso le segnalazioni poi a un certo punto si fermino. Si tratta di una riflessione da svolgere in maniera urgente, in modo da mettere a disposizione delle persone che hanno necessità di segnalare, dei canali che siano protetti e che possano poi portare a delle soluzioni, evitando così che si debba aspettare il compimento del reato per poter poi dire che finalmente qualcuno ha parlato.

*Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare "Abusi e molestie nelle scuole: è ora di agire seriamente" è dichiarato evaso.*

DADÒ F. - Ringrazio il Consigliere di Stato perlomeno per lo sforzo nel rispondere alle varie domande e per averci "portato un po' in giro", anche se non si sa bene dove...

Mi sento di condividere pienamente quanto affermato dalle colleghe che mi hanno preceduto. Mi chiedo se ogni tanto non valga la pena andare a risentire ciò che viene detto e spiegato in aula: ricordo solo che sono coinvolte delle tredicenni e mia figlia oggi ha 13 anni... Se fossi anche minimamente a conoscenza che un docente di latino o di qualsiasi altra materia le "insegni" le posizioni del Kamasutra, cosa siano le orge o quant'altro, non scriverei al Consiglio di Stato ma mi recherei direttamente nella sua sede scolastica, "tirandolo fuori" un attimo per discuterne direttamente con lui. Sinceramente penso che nel presente caso sia stato oltrepassato qualsiasi limite rispetto a quelli che sono i compiti della scuola. Se si tratta di affrontare con i nostri figli temi come la sessualità e l'affettività, allora che si assumano persone con competenze specifiche, ma di certo questo non può essere delegato a docenti di matematica, fisica, geografia, latino, eccetera, i quali devono concentrarsi a insegnare bene e a fare amare le loro rispettive materie; per quanto concerne gli altri aspetti, occorre veramente compiere finalmente un passo in avanti, come qualcuno ha suggerito durante la discussione.

Il Consigliere di Stato Bertoli ha affermato che è non ragionevole sostenere che quanto accaduto all'epoca doveva essere un campanello d'allarme. Non so se egli abbia letto le domande e le rimozioni dei genitori<sup>38</sup>; in caso affermativo, alcune di queste sono più che sufficienti per farlo ritenere tale. Tra l'altro siamo stati rimproverati per il titolo della nostra interpellanza; capisco, è forte, ma ci siamo limitati a riprendere una di queste domande. Ebbene, proprio il fatto che qualcuno l'abbia ritenuto inadeguato ed eccessivo costituisce già la dimostrazione che simile domanda fosse più che sufficiente per fare aprire gli occhi a chi di dovere.

A prescindere dai due errori commessi dal docente di latino – da un lato non aver avvisato i genitori sulle modalità di svolgimento del percorso formativo, dall'altro aver utilizzato la chat su WhatsApp –, restiamo ancora basiti dal fatto che nessuno si sia reso conto del contenuto

---

<sup>37</sup> [Mobbing e altri comportamenti molesti: tutela dell'integrità personale sul posto di lavoro](#), SECO, 2014 (aggiornamento al 2016).

<sup>38</sup> Le domande e le rimozioni dei genitori sono riportate nell'interpellanza Dadò-Aldi, pp. 3-7.

assolutamente inappropriato del suo lavoro di diploma; lo ribadisco, sarebbe bastato anche solo leggere queste domande... Oggi vorremmo sapere se, al momento della nomina della persona arrestata, effettuata dal Consiglio di Stato, si era o meno a conoscenza di tali domande, della questione della chat, della mancata informazione preventiva ai genitori e della successiva organizzazione di una riunione con questi ultimi. Posso capire che a ogni seduta del Governo siano approvate numerosissime risoluzioni, ma esse lo sono dopo un iter, a volte lungo. Non vi è alcun bisogno di aspettare l'esito di un'inchiesta penale, né di svolgere chissà quali verifiche per rispondere al quesito che ho posto. Chiaro, se la risposta fosse affermativa, mi chiedo se non sia il caso di aprire oggi un'inchiesta sulle prassi che sono utilizzate, perché evidentemente vi è un problema. Per di più – ed è una chiara aggravante – tutta la vicenda è capitata proprio durante il "famoso" scandalo che ha visto "protagonista" Marco Baudino e in seno all'opinione pubblica e alla politica<sup>39</sup> se ne discuteva ampiamente e con partecipazione emotiva.

*Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare "Prostituzione, orge, perversione sessuale e Kāma Sūtra presentati come rito di passaggio non bastavano per fare aprire gli occhi?" è dichiarato evaso.*

**BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT** - Replico solo su due aspetti. Innanzitutto prima ho affermato – e lo ripeto ora – che non è evidentemente mia intenzione diminuire la colpa per ciò che è stato fatto. In relazione alla questione della "violenza" o della "non violenza", ho semplicemente evidenziato che il Procuratore pubblico competente nel momento in cui apre un incarto, segnala il reato e quando vi è un elemento di violenza nel senso più stretto del termine – quindi non in senso largo, che tutti condividiamo sia presente quando è coinvolta una ragazza al di sotto dei 16 anni – il reato è diverso, la colpa è diversa, la pena è diversa. È questo che volevo indicare. Non era ovviamente mia intenzione assolvere qualcuno – non è il mio compito – ci mancherebbe altro, per di più in un caso simile, o dare giudizi di valore

---

<sup>39</sup> Per quanto concerne la politica, in data 7 luglio 2020 è stata presentata formale richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) «*sull'operato e le responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del DSS B.*», bocciata dal Gran Consiglio di misura (37 voti favorevoli, 38 contrari e 8 astensioni) il 24 settembre 2020; si veda: [Decreto istitutivo della Commissione parlamentare d'inchiesta \(CPI\) sull'operato e le eventuali responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del DSS B.](#), Commissione gestione e finanze, 07.07.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XVI](#), 24.09.2020, pp. 2151-2168).

In data 28 aprile 2021 è stata inoltrata una seconda richiesta di creare una CPI ([Richiesta \(bis\) di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta \(CPI\) sull'operato e le responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del DSS M.B.](#), Tamara Merlo, Sabrina Aldi, Fiorenzo Dadò e Boris Bignasca, 28.04.2021), ma il Gran Consiglio il 24 gennaio 2022 ha deciso di optare per l'assegnazione di «*un audit esterno, dai poteri accresciuti, per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi*»; si veda: [iniziativa parlamentare elaborata: Approvazione di un decreto legislativo che dia facoltà alla Commissione gestione e finanze di assegnare un audit esterno, dai poteri accresciuti, per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi](#), Michele Guerra e cofirmatari per la Sottocommissione finanze, 24.01.2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXIV](#), 24.01.2022, pp. 3860-3873).

su ciò che è stato commesso o meno. Ho segnalato solamente che il reato ipotizzato non è quello che prevede elementi di violenza in senso stretto.

Vorrei inoltre precisare – e qui mi rivolgo alla deputata Arigoni Zürcher – che nel mio intervento non mi riferivo alle segnalazioni giunte quando si è discusso della "famosa" lista di domande dei genitori. In tale occasione si è parlato del lavoro di diploma del docente e della sua pertinenza o meno; tra l'altro posso personalmente concordare che quanto fatto non sia stato pertinente. Prima, per contro, facevo riferimento alle segnalazioni di comportamenti da parte del docente che avrebbero potuto lasciar presagire l'esecuzione dell'atto che poi si è consumato con un reato. Le segnalazioni che non sono pervenute non sono quelle riferite al lavoro di diploma – che sono giunte, anche perché tale lavoro evidentemente è "arrivato", con le sue valutazioni positive tra l'altro –, ma quelle successive, quando come docente nominato avrebbe avuto atteggiamenti che indicavano, diciamo così, una volontà di approcciare in maniera inadeguata le ragazze; sono queste ultime le segnalazioni che ci saremmo aspettati di ricevere, ma così non è stato.

MERLO T. - Intervengo per una mozione d'ordine, poiché vorrei chiedere la discussione generale su questo tema. Sono rimaste aperte delle domande, non ultima quella che ha posto il collega Dadò, cioè se si sapeva o no di queste domande. Non è inoltre chiaro cosa si stia davvero facendo oggi per proteggere allieve e allievi dai predatori sessuali.

Invito caldamente il Direttore del DECS Manuele Bertoli ad approfondire la questione del consenso; si è appena espresso sulla qualifica del reato, ma non è questo il compito di un Consigliere di Stato, come non lo è quello di vedere se vi siano aggravanti o attenuanti. Reputo estremamente grave che nel suo intervento, in risposta alle interpellanze, abbia detto – testuali parole – che si tratta di un «*reato quantomeno non violento, nella misura in cui comporta un certo consenso*», perché poi da simili affermazioni vengono allestiti i titoli degli articoli di giornale, secondo cui il rapporto era consensuale e la ragazzina era consenziente. Tutto questo non esiste! Invito veramente a svolgere un approfondimento, perché stiamo parlando di una ragazzina di 13 anni e a questa età il consenso in tale ambito non si può formare. Soprattutto, il diritto penale non consente agli adulti di avere rapporti sessuali neppure con giovani tra i 16 e i 18 anni, a maggior ragione se esiste un rapporto di dipendenza, come è chiaramente il caso del docente, e questo a prescindere dal nuovo Codice di comportamento! Se non è chiaro che non vi è stato alcun consenso – e che quindi non si può assolutamente parlare di rapporto consensuale – probabilmente ha senso discuterne in maniera più approfondita; e, in tal senso, il fatto che la ragazza non sia stata legata, picchiata o minacciata con un'arma è assolutamente irrilevante.

*Messa ai voti, ai sensi dell'art. 97 cpv. 6 LGC, la richiesta di una discussione generale è accolta con 61 voti favorevoli, 2 contrari e 8 astensioni. La discussione generale si terrà nella seduta serale.*

#### **Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

##### **Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. -

Isabella C. - Käppeli F. - Lepori Sergi A. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Ortelli M. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Ortelli P. - Schnellmann F.

Si astengono:

Buzzi M. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Imelli S. - Lepori C. - Noi M. - Pagani L. - Robbiani M.

## **SEDUTA XV - 17 OTTOBRE 2022 - SERALE**

### **1. DISCUSSIONE GENERALE SULLE SEGUENTI INTERPELLANZE:**

- **20 settembre 2022 - Cristina Maderni e cofirmatari**  
**Direttore di scuola media arrestato: perché non sono stati ascoltati i campanelli d'allarme? Si fa abbastanza prevenzione?**
- **20 settembre 2022 - Angelica Lepori Sergi e cofirmatari**  
**Abusi e molestie nelle scuole: è ora di agire seriamente**
- **20 settembre 2022 - Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi**  
**"Prostituzione, orge, perversione sessuale e Kāma Sūtra presentati come rito di passaggio" non bastavano per fare aprire gli occhi?**
- **7 ottobre 2022 - Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari**  
**Nomine e procedure di nomina dei direttori negli istituti scolastici, in particolare nelle scuole medie**

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 6 LGC è aperta la discussione generale.*

MERLO T. - La discussione di oggi pomeriggio<sup>40</sup> ha lasciato numerose questioni e domande aperte; invito i colleghi a riproporle perché, anche se non dovesse giungere una risposta soddisfacente, se non altro chiariremmo meglio gli estremi del problema.

Uno dei punti critici che è emerso consiste nella necessità di educare all'ascolto anche i docenti. È stato detto che non vi sono state segnalazioni o che esse non sono arrivate al giusto destinatario, ciò che costituisce una risposta insufficiente. Magari sarebbe opportuno avere un approccio proattivo nel caso dell'ascolto, introducendo, ad esempio, una linea diretta per le segnalazioni oppure istituendo, come nel Canton Zurigo<sup>41</sup>, figure appositamente formate in materia di prevenzione delle violenze. Citerei inoltre il programma

<sup>40</sup> Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XIV](#), 17.10.2022, pp. 2031-2048.

<sup>41</sup> [Fachleitung Gewaltprävention und Sicherheit beim Mittelschul- und Berufsbildungsamt des Kantons Zürich.](#)

"Sono unica/o preziosa/o!"<sup>42</sup>, definito ottimo da tutti coloro i cui figli o nipoti l'hanno seguito. I numeri sembrano piuttosto bassi, forse a causa della pandemia o dell'autonomia totale delle sedi scolastiche, a mio avviso disastrosa, in ragione della quale bisogna sempre astenersi dal dire alle stesse cosa dovrebbero fare. Su tali temi fondamentali spero che vi sia una prevenzione a tappeto, perché le allieve e gli allievi di ogni età devono essere sensibilizzati sui loro diritti a non vedere compromessa la loro sfera sessuale da parte di un adulto e, ancora meno, di qualcuno che è il loro docente. Bellissimi i risultati dei test PISA<sup>43</sup>, ma non dimentichiamoci che la salute fisica e mentale, nonché l'integrità sessuale, sono diritti fondamentali dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze che frequentano le nostre scuole. Mi sembra che quanto ho proposto sia abbastanza semplice da portare avanti.

La reazione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) dinanzi a segnalazioni, vere o proprie o che sembrano tali, è stata molto vaga. A volte si ha l'impressione che succeda un po' come nei momenti più brutti della storia della chiesa, per cui il prete che dà problemi o che allunga le mani viene spostato in un'altra parrocchia, come se la colpa fosse del chierichetto. Cosa accade veramente nel mondo della scuola ticinese? Viene preso veramente il "toro per le corna" e i casi sono trattati seriamente oppure, anche in tale contesto, vi è la tendenza a trasferire i "diretti interessati", come se la colpa fosse dell'allieva o dell'allievo? Questo è un altro aspetto che va chiarito.

Per il momento, come primo intervento, direi che posso anche fermarmi qui. Mi piacerebbe però che la discussione fosse generale, perché le questioni in gioco sono diverse, a partire da quella relativa al consenso. Cosa è il consenso sessuale nella scuola, quali tipi di rapporti sono ammissibili in ambito scolastico e quali no? Spero che anche su questo aspetto venga fatta la necessaria chiarezza.

ORTELLI P. - Ho votato contro la tenuta della discussione generale, ritenendo che allo stato attuale i temi fossero già ampiamente esauriti. I colleghi hanno reputato il contrario e va benissimo così. Aggiungo solo che questo primo intervento fa accenno a elementi strettamente legati a un oggetto sulla scuola che abbiamo affrontato oggi pomeriggio<sup>44</sup>, ovvero l'organizzazione della scuola, le relazioni tra le sue diverse parti, la comunicazione all'interno della stessa e tra direzioni e DECS, i rapporti tra istituti, direttori, vicedirettori e docenti, eccetera. Insomma, in un qualche modo stiamo già aprendo il cantiere di riforma da noi auspicato.

---

<sup>42</sup> ["Sono unica/o e preziosa/o!"](#), percorso didattico interattivo per la prevenzione degli abusi sessuali sui bambini e del maltrattamento infantile "Sono unica/o e preziosa/o!" a cura della Fondazione della Svizzera italiana per l'aiuto, il sostegno e la protezione dell'infanzia (ASPI).

<sup>43</sup> [PISA 2018. Gli allievi della Svizzera nel confronto internazionale](#), Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, 2018; Francesca Crotta, Miriam Salvisberg e Luca Cignetti, [PISA 2018 in Ticino. Confronti con Paesi, regioni linguistiche svizzere e aree italiane. Risultati secondo il settore scolastico frequentato](#), in *Quaderni di ricerca*, SUPSI (Dipartimento formazione e apprendimento), n. 41, giugno 2021.

<sup>44</sup> [Iniziativa parlamentare generica: Rinnoviamo la scuola dell'obbligo ticinese](#), Sergio Morisoli e cofirmatari, 15.10.2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XIV](#), 17.10.2022, pp. 2009-2029).

LEPORI SERGI A. - Sarebbe importante svolgere una riflessione seria, al di là della questione già citata delle relazioni consensuali o meno, sulla quale non mi dilungo, perché è evidente che non ve ne possano essere in un ambito del genere.

Reputo centrale il tema delle "famose" segnalazioni. La storia pare ripetersi abbastanza di frequente, nel senso che vi sono persone vittime di abusi – nel presente caso sono ragazze, ma a volte sono anche adulti – che fanno fatica a parlare oppure che parlano, ma poi non vengono ascoltate o capite; questo giustifica purtroppo l'inazione di chi queste segnalazioni, seppure magari fatte pervenire "maldestramente", le ha ricevute. Penso pertanto che questo sia il problema di fondo. Per cercare di superarlo, penso che sia necessario individuare dei canali attraverso i quali le vittime di abusi possano parlare in una situazione protetta e nel contempo possano essere certe che quanto detto – magari non così chiaramente, perché non è sempre facile dire esplicitamente di aver subito violenza – verrà preso in seria considerazione.

A mio avviso, questo episodio, come altri avvenuti in passato, riporta alla luce una delle nostre richieste, che ormai formuliamo da qualche anno, sia in questa sede sia in altri contesti: l'apertura di un numero unico di emergenza attivo 24 ore su 24<sup>45</sup> – gestito da persone esterne a tutti gli ambiti istituzionali e appositamente formate per raccogliere questo tipo di segnalazioni – a cui le donne, ma non solo, possano rivolgersi.

Credo veramente che non si possa più tardare ad attuare un simile servizio, proprio perché consentirebbe di trovare i necessari ascolti al fine di eventualmente poi compiere ulteriori passi, giungendo in determinati casi sino a sporgere denuncia in polizia. Oggi, per essere ascoltate, si deve per forza arrivare a comporre il 117 o a recarsi presso una sede di polizia, tra l'altro senza avere la certezza di essere veramente ascoltate.

ALDI S. - Vorrei tornare sulle risposte fornite dal Consigliere di Stato Manuele Bertoli alle interpellanze, soprattutto a quella presentata dalla sottoscritta e dal collega Dadò<sup>46</sup>, dal cui titolo emerge chiaramente uno dei punti centrali della vicenda: erano emersi o no dei campanelli d'allarme?

Circa il lavoro di diploma<sup>47</sup>, è stato detto che si sono verificati principalmente due problemi: il primo consiste nella mancata comunicazione ai genitori che si intendevano intraprendere determinate discussioni, il secondo nell'utilizzo di WhatsApp per la "formazione didattica", che in realtà non lo era per nulla. Anche secondo il Direttore del DECS, con un simile tipo di insegnamento, visti i suoi contenuti, si è probabilmente andati oltre quello che è lo scopo didattico. Il contenuto di questo insegnamento interdisciplinare della sessualità – impartito da un docente di latino... – non lo conosciamo perché non eravamo presenti, ma lo possiamo facilmente immaginare leggendo le numerosissime domande che i genitori degli allievi hanno legittimamente posto<sup>48</sup>. Tra l'altro non è ancora chiaro a chi le abbiano rivolte e chi ne era effettivamente a conoscenza, perché a tali quesiti, avanzati dalla nostra

---

<sup>45</sup> [Mozione](#): *Affrontare con decisione la violenza contro le donne*, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari, 25.06.2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta IX](#), 22.06.2021, pp. 1167-1187).

<sup>46</sup> [Interpellanza](#): *"Prostituzione, orge, perversione sessuale e Kāma Sūtra presentati come rito di passaggio" non bastavano per fare aprire gli occhi?*, Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi, 20.09.2022 (Interpellanza Dadò-Aldi).

<sup>47</sup> [Odi et amo: alla scoperta dell'affettività e della sessualità attraverso la letteratura classica](#), Elvio Foglia, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (DFA), anno accademico 2017/2018.

<sup>48</sup> Le domande e le rimostanze dei genitori sono riportate nell'interpellanza Dadò-Aldi, pp. 3-7.

interpellanza<sup>49</sup>, non è stata data risposta; sappiamo solo che si è cercato di rispondere alle domande dei genitori in occasione di una serata pubblica. Dunque, leggendole, riesco a dedurre il contenuto dell'insegnamento; in particolare una di queste, la quale ha tra l'altro dato il titolo all'interpellanza, parla di un testo che nulla ha a che vedere con l'insegnamento del latino, ovvero il Kamasutra. L'educazione sessuale è un conto, la pornografia è un altro conto. Se questa sera mi mettessi a leggere con i miei figli – beh, i miei sono piccoli, ma mettiamo che abbiano 13 anni – il Kamasutra, penso che, entro un giorno o due, si presenterebbero a casa mia, oltre all'Autorità regionale di protezione (ARP) di Lugano, anche la Sezione dei reati contro l'integrità delle persone (SRIP) della Polizia cantonale, perché già solo mostrare certe immagini o parlare di determinati contesti pornografici con dei minorenni sfiora il reato penale. Questo è un dato di fatto che non si può contestare. Ebbene, tutto ciò è stato riportato in un lavoro di diploma, che, tra l'altro, è pubblico. Non riesco proprio a capire come questo non abbia portato le persone che seguivano tale lavoro a interrogarsi su cosa stava succedendo in quella classe, arrivando addirittura a promuovere questo docente. Per me è incomprensibile! Lo dico per un semplice motivo: lo Stato e le istituzioni mi obbligano, quale madre, a lasciare ogni giorno i miei figli davanti al cancello di un istituto scolastico. Pretendo che dall'altra parte vi sia un controllo totale dei docenti, su cosa fanno e su cosa insegnano ai nostri ragazzi. Mi dispiace, ma secondo me nel presente caso tale controllo non vi è stato, per cui, come parlamentare e come madre di due figli, non posso che ritenerlo inaccettabile. Mi permetto di dire che deve esservi veramente una maggiore sensibilizzazione verso tutte le persone che sono a contatto con i bambini, i ragazzi e i giovani adulti, perché ogni parola che dicono loro deve essere ponderata nel minimo dettaglio. Non è ammissibile che in una scuola pubblica vengano tollerati certi tipi di insegnamento e che addirittura si promuova chi li impartisce.

AGUSTONI M. - Penso che la domanda che porrò ora non sia stata inserita nelle interpellanze perché forse non erano ancora maturi i tempi per farlo; non credo neppure di aver sentito un eventuale accenno al riguardo nel dibattito tenutosi prima. Mi sembra di aver capito che il docente è reo confesso di un reato penale – perché gli atti sessuali con fanciulli lo sono nel momento in cui essi vengono compiuti – e che avrebbe dato le dimissioni, poi accettate dal Consiglio di Stato. Non capisco perché il Governo non lo abbia licenziato in tronco; rispettivamente, cosa cambia tra questa soluzione e quella di accettare le sue dimissioni? Vi è una differenza dal profilo del rapporto di lavoro o di eventuali aspettative? Penso che il messaggio che debba dare il datore di lavoro è che, in casi come questi, non possa esservi alcuna tolleranza e che quindi il licenziamento in tronco sia l'unica opzione possibile, tanto più se la persona coinvolta è rea confessa. Mi sembra un elemento importante per inquadrare quella che dovrebbe essere la reazione dello Stato, quale datore di lavoro, quando è confrontato con simili fattispecie.

FILIPPINI L. - Trovo incredibile che, quando vi è una vittima di abusi, ci poniamo giustamente sempre molte domande, ma mai cerchiamo fattivamente delle soluzioni. A tal proposito mi permetto di rilevare che il 22 gennaio 2019 il Parlamento ha votato a favore di un rapporto<sup>50</sup> di Sabrina Gendotti che accoglieva sostanzialmente la mia mozione *Creare*

<sup>49</sup> Interpellanza Dadò-Aldi, domanda n. 6: «*Le domande dei genitori [...] a chi sono state poste? Chi ne era a conoscenza? Come sono state evase?*».

<sup>50</sup> [Rapporto n. 6924R e n. 7232R](#) sulla [mozione](#) del 23 settembre 2013 presentata da Lara Filippini per il gruppo UDC "Creare un primo convegno cantonale sulla pedofilia" (v. messaggio 26 marzo

*un primo convegno cantonale sulla pedofilia e quella di Michela Delcò Petralli Prevenire i casi di pedofilia e ogni altro abuso.* Nel rapporto, veramente ben fatto, è tra l'altro riportata una considerazione della procuratrice pubblica Pamela Pedretti, secondo cui costituiva un problema la mancanza di un filtro unico che raccogliesse le segnalazioni di possibili abusi e fosse in grado di smistarle in modo corretto ed efficace; da parte sua, l'allora responsabile della SRIP, Orlando Gnosca, precisava che si stava discutendo di creare all'interno della Polizia cantonale un filtro che raccogliesse le segnalazioni di possibili abusi. Uno dei grossi problemi era la frammentazione della procedura e la presa a carico delle vittime minorenni. La Fondazione della Svizzera italiana per l'aiuto, il sostegno e la protezione dell'infanzia (ASPI) riteneva positivo che più attori si occupassero della problematica, *«poiché il problema degli abusi sui minori è molto articolato e non può essere delegato a un unico servizio»*. Essa reputava utile la mia proposta di organizzare un convegno sulla pedofilia in Ticino, a condizione che fosse progettato *«con cura, scegliendo i temi e le persone più adatte a secondo dell'obiettivo»* che si voleva raggiungere.

Il rapporto della collega Gendotti, nelle sue conclusioni, chiedeva al Consiglio di Stato di:

- *«sottoporre all'attenzione della Commissione della legislazione un rapporto che indichi tutte le attività di prevenzione e formazione che attualmente vengono proposte dal gruppo di lavoro interdipartimentale, rispettivamente dal Cantone, per combattere la pedofilia»;*
- *far pervenire all'attenzione alla Commissione della legislazione i risultati dello studio denominato "[Optimus](#)" se disponibili;*
- *allestire un programma di prevenzione sistematica obbligatoria presso tutte le scuole d'infanzia, elementari e medie del Cantone indirizzato ai docenti (con corsi di formazione e aggiornamento) e agli allievi;*
- *elaborare una proposta che migliori il coordinamento tra i vari enti preposti (magistrati e poliziotti inquirenti, la Commissione per l'aiuto alle vittime, la Commissione sulla pedofilia, il numero verde Pro Juventute, i servizi di sostegno e protezione dei minori), sgravando la Polizia dal collocamento delle vittime, nonché identificando una figura/un servizio che faccia da filtro e raccolga le segnalazioni dei possibili abusi;*
- *organizzare un servizio/una figura che si occupi della presa a carico degli autori, o dei potenziali autori, di reati sessuali perpetrati nei confronti dei minori;*
- *organizzare, entro due anni dal presente rapporto, un convegno sul tema della pedofilia in collaborazione con l'ASPI».*

La decisione del Gran Consiglio risale al gennaio 2019 e da allora nulla di quanto chiesto è stato eseguito. È una vergogna!

BISCOSSA A. - Credo che alcune richieste sentite oggi siano molto importanti, ad esempio quella di Angelica Lepori Sergi sul numero unico di emergenza. Trovo di grande interesse anche gli auspici formulati da Tamara Merlo, affinché venga curata in maniera decisamente maggiore la formazione dei docenti, per quanto concerne la comprensione degli aspetti premonitori di abusi.

Il caso di cui stiamo discutendo è gravissimo ed estremamente preoccupante. Esso deve però continuare a essere affrontato come lo è stato sinora, per cui aspettiamo la fine delle procedure giudiziarie prima di avviare i dovuti approfondimenti amministrativi, i quali consentiranno di fornire risposte assai più articolate e precise ad alcune domande che sono

---

2014 n. 6924) e sulla [mozione](#) del 2 giugno 2014 presentata da Michela Delcò Petralli ed Elena Bacchetta "Prevenire i casi di pedofilia e ogni altro abuso" (v. messaggio 12 ottobre 2016 n. 7232), Commissione della legislazione, 05.12.2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XXXIV](#), 22.01.2019, pp. 4717-4725).

legittime, ma che, ad oggi, non possono ancora ricevere risposta. Sono sicurissima che tali approfondimenti amministrativi avverranno non appena possibile, da un lato perché ho fiducia nel Consigliere di Stato Bertoli, dall'altro poiché il Governo non può permettersi di non farlo, dopo la vicenda che ha toccato il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)<sup>51</sup>.

Detto questo, mi permetto di ricordare che non è con atti parlamentari nel cui titolo vengono riportati termini come "prostituzione", "orge", "perversione sessuale" e "Kāma Sūtra" che aiutiamo le vittime di abusi. Al riguardo preciso che le due sentenze di primo e secondo grado sulla vicenda che ha visto coinvolto il DSS hanno evidenziato come sia stata concessa a colui che ha commesso i fatti un'attenuante a causa delle ripercussioni mediatiche e politiche avute sul tema. Se vogliamo davvero preoccuparci e occuparci seriamente delle vittime, prestiamo grande attenzione a come affrontiamo questi temi, a maggior ragione quando esse sono delle adolescenti, le quali hanno una fragilità e una sensibilità ancora maggiori rispetto a quelle delle vittime, concedetemi il termine, "ordinarie". Non dimentichiamoci che esiste la [Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica](#) [Convenzione di Istanbul; RS 0.311.35], sottoscritta dalla Svizzera, che definisce tre tipi di violenza: oltre ovviamente a quella "primaria", vi è una violenza "secondaria" – cioè quella subita dalle vittime durante i processi – e una "terziaria", che consiste in ciò che viene mormorato, detto o sottolineato – a livello mediatico, politico, eccetera – dopo gli episodi di abuso. Di fronte a questo, credo che dobbiamo "lasciare tempo alle cose", per indicare con chiarezza che strada vogliamo seguire, pur giustamente sottolineando quegli elementi che ho esposto all'inizio e che, lo ripeto, condivido: l'ascolto dei genitori e l'uso di strumenti adeguati? Assolutamente sì, ma sarà l'indagine amministrativa a poter definire cosa non ha funzionato e come occorrerà eventualmente intervenire per correggere le lacune e migliorare la situazione.

---

<sup>51</sup> La deputata Anna Biscossa si riferisce alla vicenda che ha visto coinvolto un ex funzionario del DSS, condannato in via definitiva nel 2021 a 18 mesi di carcere sospesi con la condizionale per i reati di coazione sessuale e stupro nei confronti di una giovane ragazza nell'esercizio della sua funzione. Tale vicenda ha suscitato un'ampia discussione in seno all'opinione pubblica e alla politica. Per quanto concerne il "versante" politico, in data 7 luglio 2020, è stata presentata formale richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) «*sull'operato e le responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del DSS B.*», bocciata dal Gran Consiglio di misura (37 voti favorevoli, 38 contrari e 8 astensioni) il 24 settembre 2020; si veda: [Decreto istitutivo della Commissione parlamentare d'inchiesta \(CPI\) sull'operato e le eventuali responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del DSS B.](#), Commissione della gestione e delle finanze, 07.07.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XVI](#), 24.09.2020, pp. 2151-2168). In data 28 aprile 2021 è stata inoltrata una seconda richiesta di creare una CPI ([Richiesta \(bis\) di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta \(CPI\) sull'operato e le responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del DSS M.B. sul caso del funzionario](#), presentata da Tamara Merlo, Sabrina Aldi, Fiorenzo Dadò e Boris Bignasca), ma il Gran Consiglio il 24 gennaio 2022 ha deciso di optare per l'assegnazione di «*un audit esterno, dai poteri accresciuti, per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi*»; si veda: [iniziativa parlamentare elaborata](#): Approvazione di un decreto legislativo che dia facoltà alla Commissione gestione e finanze di assegnare un audit esterno, dai poteri accresciuti, per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi, Michele Guerra e cofirmatari per la Sottocommissione finanze", 24.01.2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXIV](#), 24.01.2022, pp. 3860-3873).

CRIVELLI BARELLA C. - Di fronte a una giovane vittima siamo tutti giustamente molto toccati e coinvolti emotivamente; ma una vittima è sempre una vittima, anche se è una persona adulta.

Dinnanzi a un predatore sessuale, i numeri di telefono vanno senz'altro bene, ma l'unica vera possibilità di salvezza è chiedere aiuto a una persona autorevole. Un docente o, a maggior ragione, un direttore di scuola lo è o dovrebbe esserlo...

In questa triste vicenda, che purtroppo è stata data in pasto all'opinione pubblica, vi sono anche altre vittime, in particolare i due figli e la moglie del docente arrestato. Ora, con un gruppo di mamme del Luganese, abbiamo domandato ai nostri figli, che frequentano la scuola media, a chi si rivolgerebbero se un simile episodio dovesse succedere a loro o se venissero a conoscenza che una loro compagna o un loro compagno subisce, diciamo così, l'influenza o le attenzioni eccessive di un docente o di un adulto. Siamo rimaste stupite dinnanzi al fatto che nessuno avesse qualcuno a cui rivolgersi. Abbiamo, tra l'altro, pensato al poliziotto di quartiere, che dovrebbe farsi conoscere ed essere competente anche per simili fattispecie. Forse nel presente caso qualcosa non ha funzionato nel giusto modo, perché tutti i ragazzi e le ragazze che abbiamo interpellato ci hanno detto che sarebbero andati loro a parlare con il diretto interessato, ma in realtà non lo avrebbero fatto, come testimonia la vicenda di cui stiamo discutendo.

Vorrei puntualizzare che il Kamasutra non è un testo di pornografia, ma è un'opera sacra della letteratura indiana. È possibile parlarne serenamente; basta non entrare in ambiti che non sono appropriati. Trovo sia importante precisarlo, perché altrimenti creiamo tabù e generiamo ulteriori ansie e paure, cosa che credo non vada a beneficio di nessuno.

Al di là di questo, in conclusione, ritengo che la società abbia bisogno di riscoprire l'autorevolezza di determinate figure, offrendole ai nostri giovani quali fari a cui rivolgersi quando capitano avvenimenti che non dovrebbero mai accadere e che peggiorano la vita non solo delle persone coinvolte, ma anche quella di chi sta loro attorno.

PELLEGRINI E. - Sono rimasto un po' colpito dalle affermazioni della collega Crivelli Barella, secondo cui è possibile affrontare in maniera serena il Kamasutra alle scuole medie; ma va bene lo stesso...

Questa faccenda mi ha lasciato perplesso, al di là dell'insegnamento appunto del Kamasutra a tredicenni. Il Consigliere di Stato, nella risposta di prima alle interpellanze, ha detto che ai docenti è sconsigliato l'uso di WhatsApp. I colleghi della Commissione formazione e cultura sanno che sono estremamente critico su queste scuole pedagogiche per l'abilitazione<sup>52</sup> e ancora di più lo sono adesso, perché mi chiedo come sia possibile che nessuno abbia aperto gli occhi e si sia accorto che, forse, qualcosa non quadrava, visto che, tra l'altro, era utilizzato per comunicare con gli allievi un dispositivo sconsigliato, appunto WhatsApp, e che in classe si insegnava partendo dal Kamasutra. Magari si sarebbe potuto fare a meno di concedere a questa persona l'abilitazione con il massimo dei voti, evitando così il verificarsi di una situazione estremamente problematica, di cui siamo tutti a conoscenza. Mi sono pure chiesto, con grande preoccupazione, quali personaggi ricevono l'abilitazione non solo in latino, ma anche in altre materie, se questo docente è stato promosso con il massimo dei voti. Ma cosa sono lì a fare questi esperti? Sono veramente sconvolto.

---

<sup>52</sup> Il deputato Edo Pellegrini si riferisce in particolare al Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI).

BERARDI G. - Nel "famoso" caso che ha coinvolto qualche anno fa una società di nuoto<sup>53</sup>, molti nell'ambiente sapevano, ma nessuno ha fatto niente! Anche nel recente caso scoppiato all'interno del DSS<sup>54</sup> erano in molti a sapere, ma nessuno ha fatto alcunché! Nella presente fattispecie è lo stesso, in quanto vi erano dei segnali inequivocabili, eppure vediamo a quale situazione siamo giunti...

Secondo me vi è una questione culturale da mettere a posto, non solo a livello di istituzioni, ma anche in seno alla nostra società. Il dibattito odierno deve servire, da una parte, a fornire spunti concreti al Governo per implementare le misure richieste oggi da vari parlamentari, in primis l'istituzione di "antenne" in seno al sistema amministrativo cantonale, comprese le scuole, dall'altra, a dare un segnale chiaro alla società. Non possiamo pensare di risolvere questo problema, se non avviene un cambio culturale nel quale si è pronti a prendersi delle responsabilità, segnalando situazioni non confacenti, perché solo così si riuscirà a migliorare tutti assieme come società. A mio avviso è inoltre importante tornare a svolgere una prevenzione seria, facendo capire ai bambini che sono "unici e preziosi"<sup>55</sup> e insegnando loro come comportarsi di fronte a situazioni che li mettono a disagio e come capire, grazie ai segnali che dà il loro corpo, che esse si stanno per verificare. Mi auguro che i media, nel contesto di quanto riporteranno su questo dibattito, accennino a tale problema culturale che riguarda la nostra società, la quale deve essere più coraggiosa nel segnalare quando riscontra possibili abusi o ha dei dubbi al riguardo.

LEPORI C. - A me sembra importante che si distinguano le varie questioni in gioco, altrimenti si fa confusione e si introducono improbabili collegamenti tra aspetti diversi tra loro.

Non vi è proprio alcun dubbio sul fatto che la relazione avuta dal docente con un'allieva minorenni costituisca un reato penale, con l'aggravante del rapporto di dipendenza. Sento però dire che si poteva facilmente immaginare che si sarebbe comportato in questo modo visto i contenuti del suo lavoro di diploma, che stavo leggendo ora e che trovo molto interessante. Ebbene, mi domando quale collegamento causale vi sia tra il lavoro di diploma e il rapporto poi avuto dal docente con la giovane allieva. A mio avviso, questo non è chiaro. Bisognerebbe, semmai, chiedersi e appurare, se si siano verificati da parte sua, nelle ore di insegnamento o durante lo svolgimento di tale lavoro, comportamenti tali da far pensare che egli potesse tendenzialmente essere un predatore sessuale oppure che avesse un certo interesse per le giovani ragazze. A questa domanda non è stata data risposta.

Bisognerebbe davvero chiarire il ruolo di questo lavoro di diploma, peraltro valutato positivamente da chi lo seguiva, sia all'interno della sede scolastica, sia in seno al Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Esso è adatto a ragazzi di 13 o 14 anni? Non saprei dirlo, non essendo un pedagogo. Si possono utilizzare i testi classici in un corso di latino per affrontare anche temi personali come la sessualità e l'affettività? Sì, certo, ma ho qualche dubbio sul fatto se sia giusto farlo in qualità di scopo principale. I docenti oggi devono avere un approccio interdisciplinare, in modo che quando emerge un tema lo si affronta. Nel presente caso è però stata eseguita una scelta di testi che può suscitare qualche dubbio.

---

<sup>53</sup> Il deputato Giovanni Berardi fa riferimento al caso che ha visto coinvolto l'ex allenatore e presidente della Società nuoto Bellinzona (oggi Turrita Nuoto), arrestato nel dicembre 2011 e condannato a 11 anni di carcere per ripetuta coazione sessuale, atti sessuali con persone incapaci di discernimento o inette a resistere e ripetuti atti sessuali con fanciulli.

<sup>54</sup> Si veda [nota n. 51](#).

<sup>55</sup> Il riferimento è al percorso didattico interattivo per la prevenzione degli abusi sessuali sui bambini e del maltrattamento infantile "Sono unica/o e preziosa/o!" a cura dell'ASPI.

Se del Kamasutra sono proposti solo gli estratti più "innocui", vi sono scritti più "problematici", nei quali ad esempio si parla della necessità, tramite editto consolare, di regolare la tenuta di bacchanali. Non so se siano temi interessanti da discutere con dei tredicenni. Non è inoltre stato chiarito se la loro trattazione sia stata accompagnata da atteggiamenti morbosi da parte del docente. Nel dubbio, lascio la questione aperta.

Vorrei ancora precisare che all'epoca al ginnasio si leggeva Omero, che parlava di eroici soldati greci che quando conquistavano un villaggio stupravano le ancelle. Un mio compagno ha domandato al professore cosa ciò significasse, il quale ha semplicemente risposto che nell'edizione del suo libro questo passaggio non era presente, perché "pulita" da determinate formulazioni problematiche. A 13 o 14 anni ho letto la Bibbia, e vi si diceva che era condannata la prostituzione sacra; mi sono ovviamente chiesto cosa fosse.

Si può discutere sull'approccio da assumere nell'insegnamento interdisciplinare. Però un conto è capitare su un tema e affrontarlo puntualmente, un altro conto è andare a cercare tutti i testi classici aventi quale oggetto la sessualità e l'erotismo, ponendoli come base per le lezioni. È giusto che così, quasi casualmente, in una materia opzionale come il latino si apra al tema della sessualità e dell'affettività dei giovani? Non sarebbe meglio affrontarlo in un contesto più strutturato?

A me sembra comunque, lo ribadisco, che non esista un nesso causale tra il lavoro di diploma del docente e la relazione che poi ha poi avuto con un'allieva minorenni.

CORTI N. - Il diritto penale non fa prevenzione, ma reazione e a volte questa non è neppure all'altezza delle aspettative. La prevenzione si fa con la parola, la discussione e l'accesso al sapere; chi però lavora ed è a stretto contatto con i minorenni sa che il proprio limite è il rispetto dei minorenni stessi. Insegnare educazione sessuale significa sapersi adattare alle richieste del minore rispetto alle domande che pone, rispondendo in modo compiuto, ma senza aggiungere nulla che possa in qualche modo pregiudicare lo sviluppo. Da questo punto di vista, il lavoro nella scuola è estremamente difficile rispetto a quello che è il gruppo classe, dato che risulta enormemente complicato riuscire a diversificare l'approccio in funzione della richiesta del singolo allievo. Simile tipo di attenzione può in realtà pregiudicare la qualità del lavoro di prevenzione sul minore, perché non tutti gli allievi riescono a essere, come dire, resi attenti al rispetto del proprio corpo e alla manifestazione del disagio che delle attenzioni vissute giustamente male possono portare. Si tratta, indubbiamente, del punto essenziale: lo Stato e la scuola, tale rispetto lo devono garantire! Il predatore sessuale gioca in un ambito di disparità delle armi, perché non considera la vittima come una persona da proteggere. Questo è il problema di fondo, che risulta purtroppo sostanzialmente insolubile, nel senso che il "rischio zero" non esiste. Non vi sono insomma strumenti per contenere il danno. Ciò non significa che si debbano "abbassare le armi"; bisogna però avere consapevolezza della qualità del lavoro da effettuare. In ambito sessuale – come è emerso parzialmente ancora nella discussione odierna –, il primo problema è quello del tabù e della difficoltà di parlare. Il cambio culturale risiede nella qualità della parola, non negli argomenti utilizzati; rivolgendosi a minori bisogna avere la capacità di ritagliare l'approccio giusto e adeguato. Solo così arriveranno le persone di riferimento a cui potersi rivolgere per capire se un campanello d'allarme è "squillato" oppure no. Solo così riusciremo a intervenire prima che il peggio accada. Ma anche così, purtroppo, non potremo evitare che episodi di questo tipo succedano; in tal caso, arrivando tardi, bisognerà "semplicemente", per usare un eufemismo, reagire in modo compiuto, rigoroso e rapido. Questo dobbiamo fare, senza grandi ulteriori frasi a effetto o retoriche.

PASSARDI R. - A differenza di alcuni che hanno affermato che non dovevamo assolutamente trattare questo argomento, sono molto felice che si sia aperta la discussione generale, come in altri casi invece non è purtroppo avvenuto.

Vorrei approfittare di tale dibattito per ricordare che il 21 ottobre scorso in seno alla Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale si discuterà sulla modifica del diritto penale in relazione alla questione del consenso<sup>56</sup>. La speranza è che questa venga definita senza alcuna possibilità di ambiguità, dando un messaggio chiaro anche alla popolazione.

La mia seconda osservazione concerne la libertà e la responsabilità deontologica del corpo insegnante. Trovo scandaloso che un docente si permetta di scegliere un simile argomento per avvicinarsi all'educazione sessuale, senza disporre delle necessarie competenze e senza che nessuno lo abbia autorizzato a farlo.

Mi dispiace, ma non posso accettare l'affermazione del Consigliere di Stato secondo cui il direttore di una sede di scuola media è un docente "prestato" alla direzione<sup>57</sup>. È chiaro che allora vi sia qualche problema rispetto alla funzione di direttore, il quale deve essere competente e consapevole rispetto a quanto i docenti, praticamente i suoi "collaboratori", fanno all'interno del margine di libertà loro concesso. Non tiene in alcun modo neppure la giustificazione secondo cui sono pochi i candidati disposti a candidarsi per tale posto; la figura del direttore è infatti fondamentale per la protezione degli allievi, ma, anche e soprattutto, del corpo docenti stesso.

LEPORI SERGI A. - Sono un po' scombussolata dalla discussione, che sta prendendo più strade diverse tra loro.

Vorrei innanzitutto complimentarmi con Carlo Lepori, che in pochissimo tempo ha letto un lavoro di diploma di cui non conosceva nemmeno l'esistenza fino a mezz'ora fa, riuscendo addirittura a valutarlo. Vorrei anch'io avere tale capacità.

È chiaro che non esiste un legame diretto tra il percorso di formazione del docente e quello che poi è successo. Sta di fatto che comunque all'interno del lavoro di diploma qualche elemento critico sia presente. Non sono, di per sé, contraria al fatto che i docenti di materie che non siano quella di scienze naturali possano, in determinate situazioni, affrontare il tema dell'educazione sessuale. È però chiaro che devono possedere le necessarie competenze e conoscenze, le quali non erano presenti nel caso del docente di latino, poi arrestato. Questo, secondo me, avrebbe dovuto comunque avere un certo peso nella valutazione se nominarlo o meno come direttore di una sede di scuola media.

Vorrei inoltre sottolineare che a mio avviso, nel presente caso, non vi è mai stato, neppure da parte dei media, un atteggiamento di accanimento nei confronti delle vittime o del docente, che potremmo anche chiamare colpevole, visto che è reo confesso. Penso anzi che parlare di simili eventi, mostrando che pure il Parlamento si preoccupa di quanto succede nelle scuole e in altri ambiti, sia estremamente importante e possa in qualche modo costituire un'occasione per fare emergere altre voci. Per troppo tempo si è rimasti in silenzio, ciò che è molto pericoloso anche per le vittime potenziali o che non hanno il coraggio di parlare. Se tutti ne avessero avuto il coraggio, non sarebbe mai nato il movimento Me Too. Penso pertanto che occorra veramente liberare la parola, ovviamente, lo ribadisco, senza voyeurismo o accanimento.

---

<sup>56</sup> [Messaggio del Consiglio federale n. 18.043](#): *Armonizzazione delle pene e adeguamento del diritto penale accessorio alla nuova disciplina delle sanzioni*, 25.04.2018 ([FF 2018 2345](#) e [FF 2022 687](#)).

<sup>57</sup> Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XIV](#), 17.10.2022, p. 2037.

In merito alle segnalazioni, mi sembra di avere potuto capire che siano andate ben oltre la questione del lavoro di diploma. Sono state infatti riportate sulla stampa le dichiarazioni di alcune ragazze, non direttamente vittime di abusi, secondo le quali avevano parlato con delle persone adulte. Sembrerebbe però che a tali segnalazioni non sia stato dato seguito, segno che da qualche parte qualcosa non ha funzionato.

In conclusione, non posso che esternare la mia soddisfazione dinnanzi al fatto che ora siamo tutti d'accordo di istituire un numero unico di emergenza. Vi ricordo che, solo un anno fa, un mio atto parlamentare<sup>58</sup> volto a introdurlo era stato respinto praticamente dall'intero gremio parlamentare.

MERLO T. - Mi riallaccio ai temi del silenzio e della necessità di parlare. Esiste sicuramente nella nostra società un problema di mentalità, la quale deve essere cambiata. Anch'io, come il collega Berardi, che ringrazio per il suo intervento molto poetico e pieno di speranza, auspicherei una società più coraggiosa. Sono d'accordo con Lara Filippini; è assolutamente necessario sia organizzare un convegno sulla pedofilia e sugli abusi, sia predisporre un filtro unico, che raccolga le segnalazioni possibilmente non solo di abusi sui minori, ma anche di violenza in generale, avendo quindi una casistica allargata, come quella prevista per il "famoso" numero unico di emergenza di cui ha appena parlato la collega Angelica Lepori Sergi.

Perché siamo confrontati con questo silenzio? Appunto, come dicevo, vi è senz'altro una questione di mentalità, che tutte e tutti quanti, o perlomeno le persone di buona volontà, stiamo cercando di cambiare in meglio. Esiste però, molto probabilmente, anche una paura di parlare, aspetto sul quale abbiamo il dovere di interrogarci: come mai le vittime e chi sta loro attorno fanno ancora così tanta fatica a parlare? Come mai abbiamo, anche noi, difficoltà a segnalare le situazioni difficili?

Bisognerebbe, per quanto concerne il mondo della scuola, essere bene in chiaro sulla qualità della formazione che ricevono gli insegnanti al riguardo; magari vi è qualche lacuna da colmare. Se invece la formazione impartita è adeguata, ci possiamo chiedere se vi saranno conseguenze qualora, nell'inchiesta penale o più probabilmente in quella amministrativa, venisse accertato il fatto che altre persone all'interno della scuola erano a conoscenza del reato o di comportamenti che avrebbero potuto, se segnalati e se fermati per tempo, salvaguardare la vittima. Spero che quest'ultima sia stata adeguatamente seguita e tutelata; è vero che tale aspetto è regolato dalla [Legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati](#) [LAV; RS 312.5], ma mi auguro che abbia davvero ottenuto tutto il sostegno possibile.

Siamo, come sempre, partiti da un caso di cronaca, ma non ci siamo fermati allo stesso, perché stiamo parlando, più in generale, della scuola e di come fare in modo che essa sia un posto sicuro. Abbiamo anche manifestato la volontà di vedere una società più coraggiosa. Occorre che la scuola, la politica e la società facciano chiarezza totale, non solo su questo caso concreto, ma anche su cosa sono gli abusi, su chi sono i predatori sessuali e su quali sono i diritti delle persone, in particolare dei giovani; inoltre esse devono dimostrare concretamente che sono dalla parte delle vittime, tra l'altro dando loro totale protezione.

Le azioni della scuola devono essere rapide, chiare e univoche, evitando di fornire qualsiasi appiglio a chi invece ha ancora interesse a mantenere nascoste determinate situazioni. Non sono a conoscenza di casi concreti ma, in base al "sentito dire del sentito dire", sono

---

<sup>58</sup> Si veda [nota n. 45](#).

purtroppo piuttosto convinta che la vicenda di cui stiamo discutendo non sia l'unica. Negli scorsi anni si sono verificati episodi di varia gravità e la speranza è che non ne accadano più; tuttavia, se non agiamo in modo congiunto, concreto e immediato, ne capiteranno ancora altri, e questo sarebbe estremamente grave.

MADERNI C. - Nella nostra interpellanza<sup>59</sup> chiedevamo tra l'altro se erano stati ascoltati i genitori i cui figli hanno avuto il docente negli scorsi anni, in particolare quelli che hanno concluso la quarta media lo scorso mese di giugno, visto che egli è stato arrestato a inizio settembre.

Mi lascia perplessa e infastidita il fatto che i docenti non siano oramai più una figura di riferimento, per cui bisogna trovare il modo di istituirne altre, fermo restando che essi sono coloro che devono insegnare ai nostri figli. Anch'io, come Carlo Lepori, ho frequentato il ginnasio, e i docenti, tutti universitari, ci insegnavano la matematica, l'italiano, la storia, eccetera. Adesso questo non è più sufficiente, perché occorre svolgere l'abilitazione presso il DFA, ma se il risultato è quello ottenuto con il docente di latino non posso non pormi qualche domanda sulla sua effettiva utilità. Forse bisognerebbe concentrarsi sul fornire un'istruzione adeguata sul come insegnare, evitando di lasciar eseguire lavori su temi che poco o nulla centrano con la materia di competenza del docente, in questo caso il latino. Mi dispiace dirlo, ma il problema consiste nel fatto che i docenti non sono più aperti all'ascolto dei propri allievi; e questo non va bene, poiché i genitori, visto che devono affidare loro i propri figli, si aspettano che come minimo svolgano in maniera adeguata il loro lavoro. Mi dà parecchio fastidio l'indifferenza – viste le segnalazioni dirette o, come detto da Tamara Merlo, pervenutaci tramite il "sentito dire del sentito dire" – degli altri docenti dinnanzi a questo; lo trovo intollerabile. Su questo occorrerà senz'altro "fare sensibilità".

Mi permetto infine di chiedere al Consigliere di Stato maggiori ragguagli sulla procedura e sulle modalità di scelta dei direttori degli istituti scolastici, perché prima ha detto che si ascoltano le loro idee su come si immaginano gli scenari futuri della sede scolastica in cui lavorano e, più in generale, del mondo della scuola.

BURI S. - Vorrei portarvi una testimonianza di un episodio che mi è accaduto tanti anni or sono, al fine di farvi capire che quanto affermato dalle colleghe Tamara Merlo e Claudia Crivelli Barella rappresenta, purtroppo, la realtà. Ebbene, frequentavo le scuole medie e, tornando a casa con l'autopostale – spesso si era in diversi, ma quella volta ero da sola – a un certo punto il conducente ha fermato il mezzo, mi ha raggiunto al mio sedile e ha tentato di baciarmi. Fortunatamente avevo un apparecchio in bocca che me la occupava tutta; sono riuscita a dimenarmi a tal punto da fargli capire che non aveva il mio consenso, dopo di che ha rimesso in marcia il mezzo e io sono giunta a destinazione. Ero una ragazzina, ma ovviamente mi sono posta svariate domande su come dovevo comportarmi dinnanzi a tale episodio, che avevo capito non essere giusto. In particolare mi sono chiesta a chi avrei potuto raccontarlo, ma dopo averci pensato per diverso tempo, mi sono scontrata con il fatto che lui era "l'autista, che tutti consideravano figo", perché o non ti faceva pagare il biglietto oppure ti raccontava le barzellette; nessuno mi avrebbe creduto, neppure i miei compagni di classe, figuriamoci i miei genitori o qualcun altro. La collega Crivelli Barella ha ragione: risulta difficile scorgere una figura autorevole che possa ascoltare e purtroppo la maggior

---

<sup>59</sup> [Interpellanza](#): *Direttore di scuola media arrestato: perché non sono stati ascoltati i campanelli d'allarme? Si fa abbastanza prevenzione?*, Cristina Maderni e cofirmatari, 20.09.2022.

parte delle volte i ragazzi e le ragazze non riescono né a trovare la persona "giusta" a cui rivolgersi né il coraggio di dire cosa è successo, presi dal dubbio se saranno creduti o meno.

La mia vicenda come si è conclusa? Mi sono semplicemente detta che, al di là di tutto, non era accaduto nulla di grave e che mi sarei limitata a non prendere l'autopostale quando a condurlo sarebbe stato l'autista che mi aveva molestato. Difatti diverse volte sono poi rientrata a casa a piedi. Nel frattempo questa persona ha commesso reati ben più gravi ed è stata condannata<sup>60</sup>. Quando ciò è avvenuto non mi sono sentita meglio, anzi; mi sono infatti sentita in colpa perché, magari, se avessi testimoniato quanto mi era successo sarebbe stato possibile evitare le atrocità che hanno poi subito altre ragazze.

Come sottolineato dalla collega Merlo, vi è la difficoltà di trovare il coraggio per parlare. Pensiamo alla situazione di queste ragazzine dinnanzi all'eventualità di segnalare gli abusi commessi dal direttore. Egli è pur sempre il "direttore" e andiamo contro di lui? A chi ci rivolgiamo per raccontare gli abusi che ha compiuto? Ecco, pur essendo coscienti di aver subito qualcosa che non è giusto, è veramente difficile trovare il coraggio per parlarne con qualcuno. Al fine di evitare che simili vicende accadano di nuovo, bisogna da un lato rimuovere in qualche modo il tabù che è legato al parlare di esperienze come queste, dall'altro istituire delle figure le quali trasmettano sufficiente fiducia per trovare il coraggio di andare a confidarsi con loro, perché si sa che ascolteranno e crederanno a quanto verrà detto.

GHISOLFI N. - Intervengo in merito ad alcune affermazioni pronunciate dal Consigliere di Stato oggi pomeriggio in risposta alle quattro interpellanze, secondo cui se le persone non parlano non possiamo intervenire; personalmente le trovo molto gravi, perché lo Stato, invece di avere un ruolo reattivo, dovrebbe assumerne uno proattivo, intervenendo prima e facendo in modo di creare le necessarie condizioni affinché simili vicende non avvengano. Lo si chiede ai datori di lavoro privati e non capisco perché lo Stato non debba anch'esso agire in tal senso, sia implementando misure chiare che dichiarino il principio di non tolleranza delle molestie sessuali, sia informando e formando il personale in merito a cosa sono le molestie sessuali, alle procedure che le vittime possono seguire, alle sanzioni esistenti in materia e al margine di manovra a disposizione dei testimoni. Bisogna nominare anche qui una persona di fiducia; è vero che la legislazione non parla specificatamente di scuola, ma è semplicemente perché si pensa che di solito il settore pubblico agisce meglio di quello privato in tale contesto. Purtroppo la realtà è invece diversa, perché gli episodi di abusi continuano a verificarsi; vogliamo allora finalmente intervenire, introducendo le dovute misure? Come ricordato dalla collega Filippini, simile esigenza è già stata sollevata in passato.

La discussione odierna mi ha portato alla mente un episodio accaduto in questa sala<sup>61</sup>, quando delle ragazze di scuola media mi hanno detto che esistono delle direttive su come vestirsi; ho pensato che fosse abbastanza normale, perché a scuola ci si veste tutti in maniera piuttosto formale. In realtà non è così, poiché hanno precisato che non possono, ad esempio, indossare vestiti che mostrano la pancia oppure, diversamente dai ragazzi,

---

<sup>60</sup> La deputata Simona Buri fa riferimento alla condanna a sette anni di detenzione, decretata il 4 dicembre 2020 dalla Corte delle assise criminali di Lugano, di un uomo pensionato (ex autista di mezzi pubblici) per aver commesso ripetuti atti sessuali con fanciulli e ripetuta coazione sessuale.

<sup>61</sup> La deputata Nadia Ghisolfi si riferisce all'iniziativa "Parlamento delle ragazze", organizzata ogni due anni, che consente ad allieve di seconda e terza media di calarsi nel ruolo di deputate, partecipando a una seduta fittizia di Gran Consiglio.

pantaloncini corti perché altrimenti i loro compagni maschi non riescono a trattenere gli ormoni, come spiegato loro da un docente. Insomma, nella scuola media vi sono direttive differenziate a dipendenza del sesso; ma scherziamo! Qui torniamo un po' all'idea del "presunto consenso", dovuto al fatto che la ragazza o la donna che ha subito abusi non ha detto chiaramente di no oppure aveva la minigonna e quindi è in parte colpa sua; tutto questo è semplicemente inaccettabile!

In conclusione, ribadisco la necessità che lo Stato intervenga in maniera chiara in tale contesto, perché altrimenti, quale datore di lavoro, non può non condividere le responsabilità di chi, alle sue dipendenze, perpetra reati contro l'integrità sessuale, avendolo appunto assunto e non predisponendo le dovute misure per impedirgli di agire in tal senso.

BUZZI M. - Vorrei portare l'attenzione su un aspetto che mi sembra sia stato un po' tralasciato nella discussione odierna. Secondo me è fondamentale che la necessità di segnalare gli abusi di natura sessuale venga trattata e spiegata dall'asilo alle scuole superiori, all'interno di un'educazione sessuale impartita da professionisti e ovviamente adattata all'età degli allievi. In tale situazione specifica, il docente e direttore in questione ha fatto una cattiva pubblicità all'educazione sessuale perché, non avendo le necessarie competenze, ha offerto un percorso di insegnamento totalmente inadeguato. Penso pertanto che dobbiamo rivedere l'educazione sessuale nelle scuole, affidandola appunto a professionisti; mi riferisco ad esempio ai Consultori di salute sessuale dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)<sup>62</sup>, che già offrono questo servizio per le scuole medie, il quale è però purtroppo utilizzato solo saltuariamente o solo in alcune sedi, perché la decisione rimane di competenza del direttore di sede. Secondo me tale servizio deve essere reso obbligatorio in qualsiasi livello scolastico, partendo dall'asilo; penso che in futuro, procedendo in tal modo, potremo evitare il verificarsi di situazioni disdicevoli grazie alla segnalazione di questi reati.

PUGNO GHIRLANDA D. - L'educazione sessuale ha un programma abbastanza strutturato nella scuola media – è insegnata nell'ambito delle scienze naturali –, ma può capitare di affrontarla anche in altre materie; l'importante è che ciò avvenga adeguatamente. Ad esempio, a italiano, quando si leggono testi di letteratura si incontrano spesso storie di sesso e di sentimenti – due elementi, meglio chiarirli, che andrebbero assolutamente considerati insieme –, storie che si realizzano in un personaggio, per cui esiste già una mediazione. È importante affrontare serenamente e senza insistenza tutto ciò che capita sotto gli occhi.

Credo inoltre che si debba specificatamente insegnare alle ragazze a difendersi dal plagio; infatti una ragazzina, vista la sua insicurezza, può sentirsi lusingata da un adulto fascinoso che le si avvicina e la fa sentire importante, quasi una prescelta, e invece la sfrutta soltanto. È anche su questo tipo di educazione che occorre insistere.

Vi è un aspetto di questo dibattito che onestamente non mi piace; esso consiste nella strumentalizzazione della vicenda da parte di qualcuno, quasi a voler far passare il messaggio che, se il docente ha sbagliato, è perché esistono i corsi di abilitazione o perché le autorità non sono sufficientemente brave a impedire la tenuta di un'educazione sessuale

---

<sup>62</sup> Al riguardo si veda la [mozione](#): *Per un potenziamento dei Consultori di salute sessuale dell'EOC in modo da garantire incontri annuali in tutte le scuole postobbligatorie*, Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS, 13.12.2021.

di questo genere; no, è lui che ha sbagliato. Tra l'altro non sono solo gli insegnanti a cadere in errore, ma anche i monitori sportivi, gli ecclesiastici, i capiufficio, eccetera.

ARIGONI ZÜRCHER S. - In realtà bisognerebbe insegnare ai molestatori e agli uomini come non comportarsi, non alle ragazze come difendersi. È un po' la medesima ottica criticata prima da Nadia Ghisolfi, secondo cui non bisogna indossare la minigonna perché altrimenti si induce in tentazione l'altro sesso. Si tratta veramente di una vergogna!

Oggi ho sentito più volte i verbi "auspicare" e "sperare", ma ricordo che è tuttora pendente una nostra iniziativa cantonale<sup>63</sup> del 19 ottobre 2020 che chiede di facilitare la lotta contro le molestie sessuali sul posto di lavoro; sono passati ben due anni dalla sua presentazione, ciò a dimostrazione di come ci si stia muovendo a livello politico sulla questione...

Nessuno di noi ha affermato che non si possa parlare di sessualità durante una lezione di italiano o di latino. Il problema è che il docente arrestato ha superato qualsiasi ragionevole limite affrontando la tematica, in maniera completamente fuori controllo, con ragazze e ragazzi di età inferiore a 16 anni. Mi permetto di ricordare, a tal proposito, che un'allieva di 16 anni rimane minorenne, indipendentemente dal fatto che a questa età si raggiunga la maturità sessuale. In tal senso, il caso del docente di liceo che ha abusato dell'allieva sedicenne<sup>64</sup> non è molto diverso da quello che stiamo discutendo oggi, ma ci si è limitati a trasferirlo in un'altra sede e forse, visto che non si sa se le segnalazioni funzionino davvero, continua a comportarsi nello stesso inqualificabile modo. In realtà le segnalazioni prima o poi avvengono, ma si fermano sempre da qualche parte, tanto da far pensare che sia quasi impossibile abbattere questo insopportabile muro di omertà.

Non posso infine che ribadire come le parole siano importanti; vero, sul piano penale esiste una differenza tra uso e non uso della forza, ma, al di là di questo, si tratta comunque di violenza psicologica, manipolazione a vari livelli, eccetera, di modo che bisogna evitare di parlare – e qui mi appello anche agli organi di stampa – di rapporto consensuale, perché non lo può essere in alcun modo se è coinvolta una tredicenne, ma neppure se lo è una sedicenne.

POLLI M. - Parlo come ex docente, nonna e madre. Mi permetto innanzitutto di dire che un personaggio del genere non avrebbe mai dovuto diventare direttore. Per me meritava il licenziamento in tronco, visto che era reo confesso. Bisognerebbe inoltre chiarire l'iter di controllo: chi controlla chi affinché simili vicende non accadano? L'ultimo elemento – che non è ancora stato menzionato, ma che è importantissimo – concerne non il silenzio degli innocenti, ma quello dei genitori con i loro figli; la responsabilità del genitore è capire cosa succede al proprio figlio, che sia minorenne o maggiorenne. La deresponsabilizzazione della famiglia sta diventando una piaga; diamo la colpa alla scuola e alla società, ma diamola anche ai genitori!

GHISOLFI N. - La collega Pugno Ghirlanda ha affermato che chi auspica una migliore formazione in materia di insegnamento della sessualità strumentalizza la questione; non è assolutamente vero, perché nel settore privato la colpa di eventuali atti osceni non ricade

---

<sup>63</sup> [Iniziativa cantonale](#): *Facilitare la lotta contro le molestie sessuali sui posti di lavoro*, 19.10.2020.

<sup>64</sup> Al riguardo si veda l'[interpellanza](#): *Scuola e abusi... perché nessuna sanzione?*, Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 03.01.2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXIV](#), 24.01.2022, pp. 3874-3876).

sul dipendente che li ha compiuti, ma sul suo datore di lavoro perché non è riuscito a impedire che li commettesse. Ora, nel presente caso, la si fa facile, ci si lava le mani, dicendo che è stato l'insegnante a sbagliare; non è così, poiché occorre dimostrare che è stato messo in atto tutto il possibile per evitare simili inaccettabili schifezze. Non è una strumentalizzazione, ma la realtà dei fatti.

PUGNO GHIRLANDA D. - Forse mi sono spiegata male, perché intendevo dire che a produrre simili personaggi non sono i corsi di abilitazione, i quali, che io sappia, sono preparati correttamente. Nel presente caso, il problema è, semmai, costituito dall'individuo. Non possiamo insomma affermare che se un docente agisce in maniera inconveniente è colpa del DFA a seguito di chissà quale insegnamento impartito.

Rivolgendomi alla collega Arigoni Zürcher, mi sembra ovvio che gli uomini e i ragazzi vadano educati al fatto che non possono in alcun modo compiere atti molesti o abusi sessuali; questo va da sé. Nel mio intervento precedente volevo semplicemente dire che per le ragazze bisognerebbe forse ritornare a un tipo di educazione che faccia loro capire quando sono vittime di qualcuno che le lusinga, ma che in realtà vuole solo sfruttare. In passato le ragazze erano decisamente più risolte con i maschi che commettevano gesti indesiderati, tanto che volavano anche schiaffoni. Nel frattempo si è verificato un cambiamento, forse perché sono diventate più educate. Naturalmente è una considerazione personale, perché non possiedo dati per dimostrarlo.

ORTELLI P. - Ho iniziato e spero di concludere la discussione generale; non si offenda nessuno ma, come immaginavo, abbiamo dato prova di un esercizio di ipocrisia che in un qualche modo è servito a qualcuno per profilarsi in vista delle prossime elezioni. Non è il mio modo di procedere. Tutti i punti sollevati questa sera erano già chiari prima della discussione generale.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - La discussione generale, che è un vostro strumento, ha toccato più elementi di natura disparata. Vorrei commentarne alcuni e formulare due puntualizzazioni. Inizierei con la questione della cultura del parlare, la quale è stata espressa bene da Giovanni Berardi e, riportando un suo ricordo molto doloroso, da Simona Buri. Esiste una vera difficoltà a parlare, che tocca tutti costantemente, al di là della formazione, dell'età, eccetera. Non posso non rimarcare la facilità con cui nella nostra società si tenda, per ragioni che non sto a giudicare, a girare la faccia dall'altra parte. Vorrei raccontarvi un episodio, seppure abbia poco o nulla a che fare con questo. Una volta, scendendo da un bus a Ginevra, una persona, sentitasi male, mi cadde praticamente in grembo, fatto che generò un fuggi fuggi generale da parte delle persone che mi stavano attorno. La reazione dell'essere umano può purtroppo anche essere questa. Sì, è difficile parlare, tra grandi dubbi su cosa dire e non dire, come dirlo, fino a che punto, eccetera. Ciò non toglie che se però non vi è chi parla e segnala, non si può intervenire perché appunto non si sa, di modo che alla fine si verificherà lo scenario menzionato in precedenza da Nadia Ghisolfi, cioè che non si è fatto abbastanza perché è capitato ancora un caso, ed è sempre uno di troppo, per cui la colpa è del sistema che non si è organizzato per evitare simili vicende. Ma il sistema può farlo – poi gli strumenti a disposizione possono giustamente sempre essere migliorati – solo se qualcuno parla, in un modo o nell'altro, trovando il canale giusto; altrimenti esso non

funziona e non potrà mai funzionare. Quindi vi è da svolgere un lavoro, oltre che sul piano organizzativo, anche e soprattutto a livello culturale.

Sabrina Aldi ha posto la domanda sul perché il lavoro di diploma non abbia fatto suonare un campanello d'allarme, domanda alla quale ho già risposto prima della pausa<sup>65</sup>. Capisco che la deputata sia certa del fatto che quel docente non doveva essere assunto; le lascio la sua certezza, ma non è andata così. Preciserei che egli, in tale lavoro, è stato accompagnato da più persone, che ho già citato, le quali lo hanno valutato e poi approvato, tra l'altro dando un giudizio più che positivo, tranne che per i due elementi negativi che ho segnalato. Tali persone hanno agito bene oppure hanno sbagliato e quindi non sono addirittura degne di lavorare nel mondo della scuola? Non so sinceramente rispondere a tale domanda, visto che non dispongo di dati sufficienti per esprimermi al riguardo. Ma le indicazioni che avevamo a disposizione all'epoca, sono quelle che ci hanno poi portato a valutare che la questione fosse da ritenersi chiusa con la "famosa" riunione con i genitori per rispondere alle domande da loro poste. È per tale motivo che il docente è stato in seguito assunto e ha potuto continuare il suo percorso all'interno della scuola.

Il collega Maurizio Agustoni ha chiesto per quali motivi il Governo non ha proceduto con un licenziamento in tronco. Ho già avuto modo di rispondere prima in occasione del mio intervento sulle quattro interpellanze<sup>66</sup>. Come il deputato sa benissimo, nel diritto pubblico quando qualcuno è incarcerato per reati, non possiamo limitarci ad aprire il giornale e agire in base a quanto vi è scritto, anche perché, in casi simili, vi sono riportate solo supposizioni ("parrebbe", "si dice", eccetera). Abbiamo quindi chiesto di avere accesso ai verbali degli interrogatori, accesso che ci è stato concesso dopo qualche giorno. I primi verbali erano chiarissimi e pienamente sufficienti per un licenziamento in tronco, ma questo può avvenire solo dopo che all'interessato sia stato garantito il diritto di essere sentito. Gli abbiamo allora scritto affinché si esprimesse sull'ipotesi di licenziamento in tronco, lasciandogli qualche giorno di tempo per rispondere. Proprio il giorno prima che prendessimo una decisione, il suo avvocato ci ha comunicato che il suo assistito rinunciava al contratto con effetto dal momento in cui è stato arrestato, quindi prima di quando noi l'avremmo licenziato in tronco, perché non avremmo potuto farlo con effetto retroattivo. Abbiamo quindi accettato, visto che il risultato era il medesimo, anzi migliore, perché se l'avessimo licenziato lui avrebbe potuto ancora ricorrere.

La deputata Merlo ha detto che il percorso didattico "Sono unica/o e preziosa/o!" sta conoscendo un interesse al ribasso; non so su quali dati o indicazioni basi tale affermazione, perché a me risulta invece che funzioni molto bene. Preciserei solo che sosteniamo l'ASPI per questo suo progetto, il quale si svolge però nelle scuole comunali, per cui in base alla "benedetta" o "maledetta" autonomia comunale, sono i Comuni a decidere se e quanto investire in tale progetto. Esso non è obbligatorio, ma a me risulta appunto che siano numerose le scuole comunali che ne approfittano, anche perché ha una reputazione molto importante.

Sempre rivolgendomi a Tamara Merlo, dissento fortemente dalla sua asserzione secondo cui sembra quasi che la scuola funzioni –sono sue parole di cui risponderà semmai lei – come nella chiesa, dove ci si limita a spostare le persone che creano problemi da una parrocchia all'altra. No, non è assolutamente vero. Per la chiesa risponderanno i responsabili della stessa, ma per quanto concerne la scuola non è così! Si è verificato un solo caso di questo tipo, peraltro citato prima dalla deputata Arigoni Zürcher, mentre per tutti gli altri, vista la loro gravità, si è proceduto o con sanzioni oppure con rotture dei contratti di

---

<sup>65</sup> Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XIV](#), 17.10.2022, p. 2041.

<sup>66</sup> Ivi, p. 2035.

lavoro. Vi è stato appunto un solo caso, che abbiamo peraltro già affrontato in questa sede grazie a un'interpellanza<sup>67</sup>, in cui si è dovuto optare per il trasferimento; è quello di un docente di liceo che ha avuto dei rapporti consenzienti – mi dispiace usare questo termine, ma lo faccio perché lo ha utilizzato il Procuratore pubblico competente – con un'allieva di più di 16 anni, per i quali, dopo valutazione, non sono appunto stati intravisti il reato legato alla violenza né il rapporto di dipendenza. Il Procuratore pubblico è quindi arrivato alla conclusione che non esisteva reato – mancando nel [Codice penale svizzero](#) [CP; RS 311.0] le norme che gli avrebbero consentito di esprimere una condanna –, precisando comunque che le azioni del docente erano moralmente repressibili. A quel tempo non era ancora vigente il Codice di comportamento<sup>68</sup>. Avrei voluto rompere il contratto di lavoro del docente, al quale è stato chiesto di rinunciare al suo incarico, ma egli non lo ha fatto. Avrei potuto benissimo licenziarlo – anche per tutelarmi egoisticamente, come piace fare a molti, dinnanzi a eventuali future critiche –, fregandomene se un Tribunale cesserà tale decisione e imporrà una sua riassunzione; così procedendo, avrei sì potuto dire che il mio l'ho fatto, ma il risultato sarebbe stato comunque solo quello che ho appena paventato, cioè che la decisione mia e del Consiglio di Stato sarebbe stata resa nulla in sede giudiziaria. Non avevo insomma in mano dati sufficienti per rompere il contratto di lavoro, cosa che avrei voluto ben fare. Quale alternativa, abbiamo allora deciso di separare il docente dalla ragazza, affinché non avessero alcun tipo di contatto, vegliando nel contempo a che simili fatti non succedano più. Questo è ciò che è successo; avevo già fornito tali spiegazioni rispondendo alle domande dell'interpellanza che ho citato poc'anzi, ma le ho ripetute ora, a beneficio di chi non le aveva sentite o non aveva voluto sentirle. Non è che si trasferiscono i docenti come se nulla fosse per coprire chissà quali atti incresciosi; no, proprio non è così! Ricordo che non vale solo il diritto immaginato o auspicato, ma anche e soprattutto quello scritto, con ciò che comporta nel bene e nel male, nel presente caso piuttosto nel male. Però così è e così abbiamo potuto intervenire, in base al margine di manovra che era a nostra disposizione.

MERLO T. - Sta quindi dicendo che il docente non potrà mai essere licenziato? Mi sembra molto strano...

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Faccio fatica dinnanzi a chi fa solo finta di voler discutere. Come si può trarre una simile conclusione da quanto ho detto? Mi dispiace, ma questa non è più una discussione, ma un "simulacro" di discussione.

MERLO T. - Va bene; allora è perché il Procuratore pubblico ha stabilito questo. È stato quindi necessario elaborare il Codice di comportamento, grazie al quale ora è tutto più chiaro...

---

<sup>67</sup> Si veda [nota n. 64](#).

<sup>68</sup> *Codice di comportamento per i dipendenti (ai sensi dell'art. 1 LORD) dell'Amministrazione cantonale*, 24.12.2021; il documento, non disponibile on-line sul sito dell'Amministrazione cantonale, è allegato al verbale della presente seduta (si veda pp. [2193-2194](#)). Al riguardo è pure opportuno evidenziare l'esistenza della [Direttiva del Consiglio di Stato concernente le molestie psicologiche, sessuali e le discriminazioni all'interno dell'Amministrazione](#), 09.06.2021.

Vorrei ancora dire una parola sul programma "Sono unica/o preziosa/o!"; secondo me, se le scuole comunali ricevessero un'indicazione più chiara dal DECS, forse lo seguirebbero tutte.

Infine, circa il fatto che le autorità possono intervenire solo se qualcuno parla, ricordiamoci che stiamo comunque parlando, oltre che dei genitori, di allieve e allievi; la scuola deve favorire l'uso della parola, non limitandosi ad aspettare che le segnalazioni arrivino da parte di questi ultimi, perché, come riconosciuto da tutti, parlare è molto difficile, soprattutto in giovane età.

*La discussione generale è dichiarata chiusa.*